IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 309 — EDIZIONE DI CITTA' — Sabato-Domenica-Lunedì 25-26-27 Dicembre 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

La Settimana all'estero

Nel mondo politico italiano, le feste natalizie, che sono feste di pace e d'amore, non hanno data quella momentanea tregua che è pur tanto desiderata, dapoichè le preoccupazioni di Fiume e della Dalmazia, e l'incertezza e l'ansia di ciò che in quelle regioni va svolgendosi, hanno annullato il giorno di riposo e di tranquillità che è nella tradizione cristiana. Da per tutto si è stati in attesa degli avvenimenti adriatici, che si presentavano inevitabili, dato il dovere del Governo d'Italia di eseguire il Trattato di Rapallo e data la dolorante intransigenza di Gabriele D'Annunzio, dei suoi legionari e dei fiumani che gli erano rimasti fedeli. Auguriamoci ancora una volta che gli avvenimenti intraveduti e di cui abbiamo le prime notizie possano riuscire relativamente lievi e d'immediata conclusione!

***

Le feste natalizie e di capo d'anno sono valse a ritardare il nuovo convegno interalleato ch'era stato annunciato per gli ultimi del dicembre. Invece pare, se le nostre notizie sono esatte, che esso avrà luogo il 3 gennaio prossimo, probabilmente a Nizza: e il Governo italiano spera di esservi rappresentato a situazione fiumana e dalmata del tutto liquidata.

L'Assemblea della Società delle Nazioni in Ginevra s'è chiusa, dopo un lavoro intenso, movimentato, fecondo di risultati, se la buona volontà degli Stati principali d'Europa e d'America vorranno tener conto delle discussioni e delle risoluzioni prese. La Conferenza finanziaria internazionale di Bruxelles è stata pur essa prorogata.

Il Natale non ha portato al Vaticano la consolazione della ripresa delle relazioni diplomatiche con la Francia, perchè nel Senato sono sorte difficoltà ed esitanze non minori di quelle verificatesi alla Camera francese. Ma anche lo scoglio del Senato sarà superato, e presto vedremo coronata dal successo l'opera infaticabile di Benedetto XV, il quale è d'un'energia religiosa e politica ammirevole, che abbraccia tutti gli Stati e le nazioni cristiane. Nel Belgio, nella Germania, nella Czeco-Slovacchia, nell'Ungheria, nell'Austria, negli Stati Uniti, dovunque il Papa cerca di affermarsi e guadagnare d'influenza e d'estimazione generale. E mentre non trascura la politica, Benedetto XV ha voluta solenne la celebrazione del centenario di San Girolamo, il dottore biblico per antonomasia della Chiesa cattolica, s'è ricordato con fervore dei bambini derelitti e non si arresta in ogni occasione con discorsi e con lettere di predicare la pace in Cristo.

***

Trascorso il Natale cristiano e cattolico, ricorrerà tra giorni quello ortodosso. Potrà la Russia in quel giorno, e con la Russia la Grecia, segnalare un miglioramento qualsiasi nelle loro condizioni interne ed esteriori?

Non sembra. Le trattative commerciali dalla Russia dei Sovieti, come abbiamo già la settimana passata rilevato, sono state riprese con l'Inghilterra con la Francia, con l'Italia, ma procedono lentamente con la massima reciproca diffidenza, che ne rende problematico l'esito.

La ripresa delle ostilità della Russia dei Sovieti contro la Polonia non s'è fin'oggi verificata; ma nemmeno la pace di Riga è stata conclusa — e tutto si trascina in un ambiente di oscurità e di malafede, e con tale senso di repellenza, che fanno poco, molto poco, sperare.

Dalle vittorie riportate dal Governo soviettista nessun beneficio fino ad ora questo Governo ha risentito. Le truppe del generale Wrangel si sono salvate, riparando a Costantinopoli, nella Jugoslavia, in Dalmazia, e la flotta russa ostile ai Sovieti, incolume ha gettato fondo a Costantinopoli ed a Biserta. Ne profitteranno francesi ed inglesi, ed anche i jugoslavi? Certo, che in Dalmazia temesi angosciosamente un intervento serbo-russo-wrangeliano!

***

In Grecia, l'entrata trionfale di Re Costantino non ha rischiarata la situazione, ma l'ha, se pure era possibile, maggiormente complicata. I Ministri dell'Intesa sono rimasti ad Atene, ma non hano voluto prendere contatto col Re, ed un ammiraglio inglese ha rifiutata la grande onoreficenza che gli era stata conferita. Da ciò, dicono, le dimissioni del Gabinetto Rhallys; ma è più facile argomentare che il Rhallys, riconfermato da Costantino, voglia formare un Ministero più accetto all'Intesa, con elementi meno sgraditi alla Francia ed all'Inghilterra.

Intanto, impedita dall'Intesa la realizzazione del prestito, le condizioni economiche della Grecia si aggravano terribilmente — mentre nell'Asia Minore, i nazionalisti turchi, sorretti dal bolscevismo, stanno per costringere i greci a ritirarsi, non ostante che Re Costantino ed i Ministri si dichiarino pronti a mantenere gli impegni presi dalla Grecia per bocca di Venizelos.

***

Il risultato delle elezioni politiche nella Spagna, è stata una vittoria dei partiti costituzionali, ed in parte dei ministeriali. Ben 178 deputati appartengono alle frazioni ministeriali — e pochi socialisti furono eletti, qualcuno a Madrid, cioè il capo dei socialisti Pablo Iglesias, pochi i separatisti della Catalogna, e soli 13 repubblicani. Dei partiti costituzionali, 187 deputati sono seguaci di Dato, 29 di Romanones, 18 di La Cierna, soli 14 del conservatore Maura. — Tutto sommato, la Spagna costituzionale ed alfonsista non può essere scontenta dei risultati conseguiti.

***

In Irlanda, sembra che siano fallite in modo definitivo le trattative d'un accordo; e Lloyd George più che mai disposto a spegnere col ferro e col fuoco la ribellione.

***

In Francia, il Gabinetto Leygues non mostrasi abbastanza solido. Ha dovuto sostenere grandi dibattiti nelle due Camere, raccogliendo scarse maggioranze. Le dimissioni del Ministro della Guerra, e l'importante discorso spiegativo da lui pronunciato alla Camera, hanno indebolito il Gabinetto, che, del resto, ha il peccato d'origine, quello d'essere presieduto da un uomo politico di secondaria importanza e che è considerato, non come un capo di Governo responsabile, ma quale portavoce del Presidente della Repubblica.

***

Il terremoto spaventevole avvenuto nell'America del Sud, nell'Argentina, ha distrutto interi paesi, ha prodotto danni gravissimi, e la morte di oltre 600 persone, tra cui qualche centinaio di italiani. I vari consolati d'Italia danno opera perchè sieno constatate le perdite e sieno soccorse le famiglie italiane superstiti.

Politica e Diplomazia

(S) **Washington**, 24 — Il Presidente del Comitato internazionale del Commercio ha proposto un progetto di legge che vieta alle navi estere di entrare nei porti americani se non muniti di un permesso rilasciato dallo *Shipping Board* il quale certifichi che le condizioni di lavoro a bordo non sono inferiori a quelle delle navi americane.

(S) **Berlino**, 23 — L'ultimo bollettino sulla salute dell'ex-imperatrice di Germania, che è stato pubblicato ieri, constata che la infiammazione nei diversi organi è aumentata alquanto in seguito ad una diminuzione lenta, ma continua delle forze del cuore, e perciò lo stato rimane grave.

(S) **Budapest**, 23. — Al partito monarchico è stata vietata ogni forma di propaganda, ritenendo il Governo dannosa per lo Stato qualsiasi agitazione tendente al ristabilimento della monarchia.

Vienna, 26. — Si ha da Londra che i circoli finanziarii inglesi hanno vivo desiderio di soccorrere l'Austria con larghi crediti. E' la prima volta che l'Inghilterra esprime la sua convinzione della importanza di Vienna per il commercio inglese. Si crede che il crollo dell'Austria tedesca avrebbe la sua influenza sugli altri Stati di Europa, specialmente per l'Inghilterra, la quale perderebbe un importante centro del mercato per la sua esportazione.

(S) **Berlino**, 24. — Il sen. americano Mac Cormick è quì giunto da Varsavia e si tratterrà fino al 28 corr.

(S) **Atene**, 25. — Le elezioni comunali avranno luogo, durante il mese di gennaio, dopo la riapertura della Camera.

(S) **Atene**, 25. — La *Politia*, scrive che Sterghiadis, Alto commissario della Grecia a Smirne, avrebbe risposto alle proposte venizeliste che le sue occupazioni e la cura degli affari nazionali non gli permettevano di assumere gli incarichi presso il partito venizelista.

(S) **Atene**, 24. — La signora Manu, sposa morganatica del defunto Re Alessandro, invitata dalla Regina Sofia, si é recata ieri alla Reggia ove ha ricevuto dalla famiglia reale le più calorose accoglienze. La Regina ha stretto fra le braccia la signora Manu e l'ha condotta nei suoi appartamenti trattenendosi a lungo con lei.

(S) **Buenos Aires**, 23. — Il Comandante della corazzata *Roma*, accompagnato dal Ministro d'Italia, Cobianchi, si é recato a far visita ai Ministri degli esteri e della marina. Il Min. Cobianchi offrirà il 28 corr. un pranzo in onore del Pr. Aimone e degli ufficiali della *Roma*.

(S) **Madrid**, 24. — Nei circoli governativi si smentisce la notizia di fonte francese sécondo la qale la Spagna avrebbe concluso un accordo segreto con l'Inghilterra. Invece si delinea sempre più la convinzione che sia necessario cercare l'avvicinamento fra le nazioni latine che hanno comuni interesse nel Mediterraneo.

Omaggio americano a Millo

(S) **Washington**, 23. — I giornali, commentando gli avvenimenti dalmati, dicono che il fatto che l'ammiraglio Millo ha preferito chiedere il suo ritiro da Zara dimostra come sia grande il sentimento italiano di colui che fu uno dei più brillanti ufficiali della marina italiana.

La stampa tributa un plauso al contegno dell'ammiraglio Millo.

Nei circoli che sono in contatto col Governo e specialmente col Dipartimento della Marina si afferma che tutta la Marina americana ha avuto sempre una grande ammirazione per l'eroe dei Dardanelli e non dubitò mai ch'egli avrebbe mancato al suo dovere. Si rileva il fatto che gli ufficiali americani che hanno avuto l'occasione di avvicinare l'ammiraglio Millo e di visitare i territori dalmati sotto la sua giurisdizione hanno parlato con grande ammirazione dell'opera svolta dall'ammiraglio Millo in Dalmazia, sia per pacificare gli animi, quanto per risollevare sebbene coi mezzi limitati permessi da una occupazione temporanea, la situazione del paese sotto tutti i rispetti.

Russia contro Romania?

(S) **Cernauti**, 25. — Continua il concentramento di truppe russe verso il confine romeno.

La Grecia e l'Intesa

(S) **Parigi**, 24. — Il *Matin* pubblica un telegramma da Londra dell'inviato speciale del *Daily Chronicle* ad Atene in data 21 corrente, nel quale é detto che la risposta del Governo greco alla nota degli alleati é stata definitivamente concertata ed ha ricevuto l'approvazione del Re e del Gabinetto. E' un lungo documento che espone le relazioni fra la Grecia e l'Intesa fino dal 1914. Il Governo ed il Re si difendono dalle accuse di slealtà e di tradimento che sono state formulate contro di loro. La nota enumera anzi i servigi resi dalla Grecia all'Intesa durante la guerra e nel periodo dell'armistizio. Sarà consegnata alle potenze interessate nella prossima settimana.

La Germania e il Trattato di pace

(S) **Berlino**, 24. — Una informazione ufficiosa dice che il Governo francese ha fatto consegnare ieri al Ministro degli Esteri una nota nella quale reclama presso il Governo tedesco perchè questi ha sospeso i pagamenti delle somme di compensazione, ciò che costituisce una violazione del Trattato di Pace.

Una informazione ufficiosa aggiunge che il Governo tedesco, sospendendo i pagamenti, si è lasciato guidare dall'art. 231 del Trattato di pace, che accordo alla Germania il permesso di autorizzare in primo luogo tali somme per gli acquisti di viveri necessari alla popolazione.

(S) **Berlino**, 25. — Una informazione ufficiosa rende noto che il Ministero degli Affari Esteri ha consegnato oggi al Generale Nollet la risposta del Governo tedesco all'ultima nota degli alleati.

In questa nota il Governo tedesco ripete le ragioni indicate nella sua prima nota e dichiara in sostanza che le circostanze in Baviera e nella Prussia Orientale non permettono di procedere per il momento a un completo disarmo delle organizzazioni di alta protezione in questa regione.

Programma del nuovo Pres. degli S. U.

(S) **Washington**, 25. — Si ha da Marion, Ohio, che il sen. Harding ha incominciato i lavori per la formazione del suo gabinetto. In questi giorni numerose personalità del partito repubblicano hanno conferito con Harding. Il fatto che Hughes, ex candidato alla Pres. della Repubblica nel 1916, abbia conferito con Harding ha dato origine a voci secondo le quali Harding avrebbe l'idea di affidare a Hughes la direzione del dipartimento degli esteri ed in questo riguardo alcuni giornali repubblicani dicono che tale idea sarebbe ottima tanto più che Hugue sé presidente dell'Italian-American di New York, un grande ammiratore ed amico dell'Italia e quindi la politica internazionale che egli potrebbe svolgere non potrebbe non avere una influenza favorevole sul grande numero di italiani che risiedono in America ed il voto dei quali non può essere certo trascurato da un Governo che voglia godere grandi simpatie fra la popolazione e dirsi rappresentante della maggioranza.

Persone che hanno contatto col nuovo Pres. assicurano che questi non prenderà alcuna decisione prima del ritorno del sen. Mac Cormick il quale riferirà senza dubbio al nuovo presidente Harding sulla attuale situazione europea.

Harding ha conferito con Lodge, Roott, Knox, i quali entreranno senza dubbio a far parte del gabinetto. Harding ha dichiarato in un recente discorso che sua cura particolare sarà di risolvere la questione delle relazioni commerciali con l'Europa e particolarmente con le Nazioni il cui cambio rispetto al dollaro é alto. Harding ha detto che sono queste le nazioni che hanno maggiore comunanza di interessi con l'America.

Le truppe italiane a Fiume - L'ordine a Zara

Quanto è avvenuto in Fiume suscita profondo rammarico. Non ostante gl'impegni assunti da parte di quel Comando, sangue fraterno è stato sparso, e nemmeno in guerra civile, ma per ribellione agli ordini che le truppe regie dovevano impartire ad altri italiani, loro concittadini, di sgombrare un territorio non più legittimamente tenuto.

Il Governo si è trovato di fronte ad una inderogabile necessità. Esistono doveri assai spiacevoli per chi li compie, ma perciò più nobili.

Il gesto del Governo che fermava Garibaldi ad Aspromonte salvò l'Italia da un intervento straniero che avrebbe spezzata l'opera così felicemente iniziata dal genio di Cavour. Allora Garibaldi fu più grande di quando, qualche anno prima, dava un regno alla patria. L'«obbedisco» dell'Eroe dei due Mondi unì ancor più saldamente gl'italiani e condusse al compimento dell'unità.

Nelle debite proporzioni, Gabriele D'Annunzio che ebbe il merito della salvezza di Fiume, appena sanzionato dal Re il Trattato di Rapallo che garantisce la italiana libertà della città olocausto, avrebbe dovuto far la consegna e partirsene pago del dovere compiuto; l'Italia lo avrebbe acclamato riconoscente, mentre oggi dovette deplorarlo ribelle.

Invece i fatti svoltisi negli ultimi tempi — e di cui dà conto un comunicato che riproduciamo più innanzi — hanno oscurato i meriti, costringendo il Governo alla repressione e l'opinione pubblica a condannare severamente chi osò insorgere contro la patria.

Forse dentro oggi tutto sarà liquidato secondo i voti degl'italiani che chiedono pace e tranquillità.

Intanto a Zara, con la capitolazione dei due battaglioni composti di volontari zaratini, l'ordine è pienamente ristabilito.

Per l'interesse supremo dell'Italia, auguriamo che l'anno possa chiudersi con la restaurazione completa dell'impero della legge.

Il Governo respinge l'intervento estero

La situazione creata al Governo italiano dalla persistente intransigenza di D'Annunzio è tale da addolorare profondamente quanti amano l'Italia e sono stati sinceri ammiratori della gloriosa pagina che D'Annunzio scrisse a Ronchi.

La delicata situazione di coloro che sono preposti a risolvere la difficilissima questione fiumana, non ha però affievolito il loro alto sentimento di italianità.

Una prova evidente di questo l'abbiamo avuta nella nobile e virile risposta data dal nostro Governo all'offerta di aiuto straniero per combattere D'Annunzio.

Ci risulta che un colonnello serbo si è offerto alle nostre autorità militari, per marciare contro Fiume onde liberare la città dalla occupazione d'annunziana, obbligandosi a riconsegnare Fiume alla rappresentanza Nazionale, non appena il plebiscito sarebbe stato eseguito.

Il Governo italiano ha respinto l'offerta, dichiarando che la questione di Fiume deve essere risolta fra italiani e che mai sarebbe stato permesso l'intervento di stranieri per derimerla. Questa degna risposta evita il pericolo di una nuova guerra, che sarebbe non solo probabile, ma inevitabile, se ciemenenti stranieri agissero contro Fiume.

Il Governo italiano però, che sente la gravità della responsabilità assunta, è anche deciso di reprimere l'ulteriore permanenza di uno stato di cose irregolare ed esiziale alla sicurezza dello Stato.

Le disposizioni sancite dal codice penale saranno quindi rigorosamente applicate contro coloro, cioè i legionari italiani di Fiume, che, senza speciale autorizzazione, seguitino a prestare servizio presso una nazione straniera, che tale è da considerarsi oggi lo Stato indipendente di Fiume e, quel che è più grave, contro coloro che, appunto come soldati di questa nazione straniera, prendono le armi e combattono contro le truppe del proprio paese di origine.

Le pene che il codice penale commina per questi reati sono gravissime perchè comminano un minimo di 15 anni di reclusione e culminano coll'ergastolo, e quindi vi è da sperare che, se non il sentimento d'italianità, vorrà influire sull'animo di tanti sconsigliati ed esaltati, il sentimento della propria conservazione e delle proprie famiglie.

L'inizio delle operazioni contro Fiume

ABBAZIA, 26. — Malgrado qui si sia a poche ore da Fiume, pure un grande riserbo è mantenuto sulle operazioni.

Posso solo comunicarvi che l'accerchiamento della città si è sempre più ristretto.

I legionari hanno abbandonato tutte le posizioni al confine, ritirandosi dentro la città. La ritirata si è effettuata senza provocanti pressioni da parte delle nostre truppe. Dalla parte di Sussak, però, dove è accampata la brigata Lombardia, pare che si sieno verificati alcuni incidenti, con conseguenze dolorose d'ambo le parti.

Spero più tardi telegrafarvi notizie più precise; intanto posso confermarvi che le operazioni d'investimento della città di Fiume sono state iniziate ieri.

Truppe italiane dentro Fiume

VENEZIA, 26 (ore 22). — Giungono notizie da Fiume che mi affretto di telegrafarvi.

L'avanzata delle nostre truppe per l'investimento completo di Fiume ebbe luogo ieri 25 nelle ore pomeridiane.

Le truppe d'annunziane prima si ritirarono e poscia iniziarono un fuoco vivissimo con moschetti, bombe e mitragliatrici.

I nostri soldati, malgrado aver sofferto alcune perdite, deplorandosi parecchi feriti, non risposero al fuoco, invitando, con slancio fraterno, gli avversari a desistere dalla resistenza. Vennero così fatti diversi prigionieri e vennero prese delle mitragliatrici.

Si sperava che il buon senso prevalesse nell'animo dei comandanti d'annunziani; ma non fu così.

Verso Sussak le truppe della brigata «Lombardia» furono assalite violentemente, e questa volta reagirono. Lo scontro fu cruento. Si parla di parecchi morti e feriti d'ambo le parti. La flotta evitò l'entrata in azione per non danneggiare la città; solo contribuì con evoluzioni ad impedire l'uscita di navi d'annunziane dal porto.

La notte scorsa trascorse con episodii isolati di combattimento.

Di d'Annunzio non si hanno notizie precise. A Venezia è stato intercettato un radioteleg. da lui diretto al Governo di Roma, col quale protesta contro l'azione iniziata dal generale Caviglia.

Le ultime notizie qui pervenute stasera accennano alla sospensione dell'azione militare ed all'entrata del generale Caviglia a Fiume avvenuta stamane.

Si conferma in modo assoluto che nessun soldato italiano è venuto meno al proprio dovere e che da parte dei legionari fiumani molti si sono arresi dichiarando di non voler combattere contro i fratelli italiani.

Il palazzo del Comando sarebbe già circondato dalle nostre truppe; ma nulla, ripeto, si sa ancora di d'Annunzio.

Il Commissario civile ai Dalmati

Il Commissario Civile Bontanti-Linares ha diretto alle autorità civili e militari, e alle popolazioni di Zara e della Dalmazia occupata dal R. Esercito il seguente proclama:

«Assumendo l'ufficio, commessomi dalla fiducia del R. Governo di Commissario civile, di Zara e della Dalmazia occupata dal R. Esercito, rivolgo a tutte le autorità e alle popolazioni del territorio amministrato, agli ufficiali e alle truppe che lo presidiano, il mio cordiale saluto, e chiedo che essi vogliano agevolare il mio compito con la sincera e concorde collaborazione, con l'osservanza della disciplina e col rispetto della legge

Lo chiedo a voi sopratutto *cittadini di Zara e italiani della Dalmazia*, sicuro come sono del vostro intemerato patriottismo, del vostro sentimento di italianità non mai smentito, della fede, che serbaste sempre salda ed integra, nell'avvenire della nostra patria comune. Oggi per Zara, è realtà quella che parve un sogno fino a ieri e voi sapete che per realizzare questo sogno, i vostri fratelli dell'altra sponda non posero limiti al sacrificio; ancora oggi, se voi dolorate per quel tanto che non fu possibile raggiungere, vibra e dolora con voi l'anima di tutta la grande patria italiana. E, nondimeno, se, superando il nuovissimo stato d'animo creato dalla guerra, noi riguardiamo indietro, fino a un passato ancora recentissimo, dobbiamo trarne conforto e ragione di orgoglio, perchè il termine raggiunto sorpassa le speranze più audaci di ieri.

Comunque, noi ci troviamo oggi di fronte ad un patto, che è divenuto, col consenso quasi unanime delle due Camere, legge dello Stato, ed impegna quindi l'onore, non del governo solamente, ma di tutta una grande Nazione, *di cui voi stessi ormai, siete parte.*

Alla legge, quale sia l'intimo sentimento di ognuno, tutti abbiamo il dovere di inchinarci, è dovere di disciplina nazionale ed è anche necessità per assicurare all'Italia quello stato definitivo di pace e di concordia di cui tutti sentiamo il bisogno.

Indi conclude con nobili parole per la protezione dei fratelli che rimarranno fuori del nuovo confine.

Un comunicato ufficiale

La *Stefani* comunica:

Ad evitare che si equivochi nella valutazione degli avvenimenti che si sono prodotti in Fiume e per stabilire le responsabilità degli avvenimenti stessi, giova ricordare la loro successione ed il loro significato.

Subito dopo la firma del Trattato di Rapallo, benchè il Comando di Fiume avesse inviate truppe irregolari nelle isole di Arbe e di Veglia, il Governo italiano volle dimostrare il suo spirito di conciliazione. Esso fece consegnare ufficialmente al Comando fiumano il testo del Trattato, atto questo che poteva essere considerato a Fiume come riconoscimento del Governo di fatto sorto nella città. Di più il Governo volle che il generale Caviglia si incontrasse il 14 novembre col Comandante D'Annunzio nella villa Nori, per dimostrare la sua volontà di mettere in essere rapporti diretti ed amichevoli con Fiume al fine di dare al futuro Stato, da costituirsi definitivamente con il concorso della volontà cittadina, gli appoggi e gli aiuti dell'Italia. Il convegno di villa Nori non potè dare i risultati sperati, perchè il Comandante di Fiume non volle impegnarsi al rispetto del Trattato di Rapallo.

Intanto la situazione si andava aggravando nelle isole di Arbe e di Veglia, dove i legionari di D'Annunzio costringevano le truppe regolari ad imbarcarsi. Altri episodi come quello del fuoco proditoriamente aperto contro il Generale Ferraris e della razzia di Albona compiuta dai legionari fiumani denotavano le ostilità degli animi contro la disciplinata fermezza dell'esercito obbediente agli ordini della Patria. Invano il gen. Caviglia esortava amicamente il Comandante D'Annunzio; questi rispondeva con «l'appello dei morituri» gettato da aeroplani in tutta la Venezia Giulia.

Così il 30 novembre il gen. Caviglia si vedeva costretto a intimare al Comando di Fiume di ritirare le proprie truppe entro i confini assegnati al futuro Stato, e di lasciare liberamente uscire le Regie Navi ancorate nel porto. D'Annunzio rispondeva di non riconoscere l'autorità del rappresentante il Governo italiano.

Il 1° dicembre le Regie Navi ancorate nel porto di Fiume iniziavano le operazioni di uscita, ma ne erano impedite dalla minacciosa ostruzione delle forze dannunziane. Perciò il 1° dicembre veniva proclamato il blocco pacifico di Fiume e delle isole di Veglia e di Arbe, illecitamente occupate, blocco escludente la interruzione delle relazioni commerciali.

In seguito, benchè la Reggenza del Carnaro, reputandosi uno Stato già regolarmente costituito, avesse fatta pubblicare una dichiarazione di guerra al Regno d'Italia, il Governo italiano, senza dar peso a questi eccessi verbali, non volle lasciare intentata alcuna via per evitare uno spargimento di sangue.

Molti intermediarii trasmisero proposte, affidamenti, dichiarazioni dirette a trovare una base di intesa. A tutti il Governo fece intendere che qualora si ottemperasse con sincerità alle pattuizioni del trattato di Rapallo, per ciò che concerne non solo Fiume, ma tutto l'assetto adriatico, esso avrebbe subito iniziata la discussione concreta dei provvedimenti diretti ad assicurare la prosperità economica di Fiume e del suo porto, smentendo le voci calunniose di fantastici accaparramenti stranieri.

Il Comando di Fiume, pur non facendo mai dichiarazioni di accettazione del trattato di Rapallo, parve disposto a presentare alcune proposte che potevano formare base di esame insistendo sopratutto sul riconoscimento della Reggenza del Carnaro come governo di fatto e sullo sgombro delle isole di Veglia e di Arbe da farsi gradualmente, dopo una occupazione simultanea di truppe irregolari e regolari.

Senonchè con dichiarazioni dirette e indirette il Comando di Fiume fece intendere che il riconoscimento della Reggenza avrebbe avuto per conseguenza la proclamazione immediata dell'annessione di Fiume all'Italia e che lo sgombro delle isole avrebbe avuto luogo soltanto qualora si potesse persuadere i legionari a lasciarle.

Ma più che per queste proposte non accettabili, la situazione tornò ad aggravarsi per atteggiamenti e per manifestazioni pubbliche decisamente ostili all'applicazione del trattato di Rapallo, sia nei riguardi di Fiume sia nei riguardi degli italiani di Dalmazia, ai quali il Comando di Fiume, inviava reiterate promesse d'intervento.

Così alla metà di dicembre, dopo l'ingresso trionfale degli equipaggi defezionati in Fiume, il periodo delle trattative si dovette considerare chiuso.

Il gen. Caviglia, dopo l'approvazione del Trattato di Rapallo da parte del Senato, volle fare un estremo tentativo rivolgendo a D'Annunzio una fraterna esortazione. Anche il Governo per dare ulteriore prova dei suoi intendimenti, volle si comunicasse domenica 19 dic. al Comandante di Fiume, l'avvenuta sanzione Sovrana alla legge che approva il Trattato di Rapallo.

Ma lo stesso giorno il Comandante D'Annunzio inviava al gen. Caviglia una lettera in cui dopo di aver dichiarato di non riconoscere il Trattato a cui è rimasto estraneo, e dopo avere espresso il proposito di resistere alle truppe serbe che volessero in base al Trattato stesso occupare le isole di Arbe e di Veglia affermava di credere che il suo sacrificio di sangue fosse necessario e che non giovasse ritardare l'esecuzione.

Dopo tale risposta il gen. Caviglia, nella sera di lunedì 20 dicembre, e in seguito alla notizia che il Consiglio dei Rettori di Fiume, aveva deliberata la resistenza ad oltranza, inviava la intimazione di cui si è pubblicato il testo, intimazione, alla quale l'aiutante di campo di D'Annunzio rispose subito dichiarando che il Comandante, dopo la sua lettera precedente non aveva nulla da dire.

Poichè l'intimazione del gen. Caviglia dava 24 ore per ottemperarvi, la sera del 22 dicembre il sig. Corrado Zoli firmandosi Sottosegr. di Stato per gli affari esteri della Reggenza, inviava al gen. Caviglia una lettera nella quale, dopo aver protestato contro il governo del Re d'Italia, sostanzialmente è detto:

1°) Le isole di Arbe e Veglia sono occupate e tenute dalle forze armate della Reggenza in virtù della sua Carta costituzionale e in omaggio al loro diritto di autodecisione;

2°) Le regie navi che si trovano nel porto di Fiume non possono per ora restituirsi, giacchè la Reggenza non può consentire che dette unità abbandonino il porto per andare ad ingrossare le forze avversarie nel Carnaro;

3°) La Reggenza intende tenere sotto le armi quel contingente che crede più opportuno a tutelare la sua libertà ed indipendenza tanto più che la Reggenza confina con Stati così poco amichevoli verso di essa, come è appunto l'Italia.

Infine la lettera dopo aver detto che non riconosce nei territori della Reggenza un accordo stipulato fra i Governi di Roma e di Belgrado, conclude che la Reggenza si considera a partire dalle ore 18 del 23 dic. 1920, in istato di guerra col Regno d'Italia.

Contemporaneamente a questa dichiarazione, una spedizione di legionari sbarcava a Castelvenier dirigendosi sopra Zara, sulle linee di blocco avveniva l'uccisione di un carabiniere e il ferimento di altri.

Il Comandante D'Annunzio emanava un decreto per proclamare lo stato di guerra in tutto il territorio terrestre e insulare della Reggenza, stabilendo la pena di morte per coloro che con parole e atti si manifestino ostili alla causa di Fiume e ne compromettano la resistenza.

Naturalmente questa proclamazione fatta dal Comando di Fiume di uno «Stato di guerra» non trarrà alcuno in errore.

Purtroppo si tratta semplicemente di un gruppo di cittadini italiani che, pure avendo perduto il consentimento della cittadinanza fiumana alla quale non permette la libertà di esprimersi mantiene la sua dittatura sulla città e non esista a portare le armi contro la Patria.

Le notizie della "Stefani"

A FIUME

(S) TRIESTE, 26. — Il gen. Caviglia, Comandante generale delle forze della Venezia Giulia, ha diramato il eguente comunicato per i giorni 24 e 25:

— Le truppe regolari di terra e di mare allo scopo di dare alla popolazione di Fiume l'impressione della effettività del blocco, hanno accentuato la pressione intorno alla città stringendosi a ridosso della medesima.

Mentre le navi della squadra dell'Alto Adriatico incrociavano nella rada a breve distanza dal porto, le truppe di terra, hanno varcato in più punti i confini della Reggenza e stanno tuttora compiendo lentamente l'accerchiamento dell'abitato. Non si sono avuti sino ad ora scontri veri e propri, molti colpi da una parte e dall'altra quasi a segnare le posizioni raggiunte più che altro a scopo di intimidazione.

I legionari si sono quasi completamente ritirati in città senza contrastare molto l'avanzata delle truppe regolari.

Qualche episodio di parziale resistenza si ebbe qua e là. Nel loro complesso però tali episodi non hanno assunto carattere di gravità nè rivelato l'esistenza di ferma volontà nel difendere la zona abbandonata.

Mancano notizie sicure sullo stato d'animo della popolazione fiumana. Pare tuttavia che regni in essa inquietudine ed una spiegabile preoccupazione per le conseguenze materiali e morali che da questa situazione di cose possono derivare.

Altrettanta viva è anche la soggezione che secondo i più impedirà sino all'ultimo ai cittadini di esprimere la loro volontà.

Frattanto le nostre truppe stanno a mano a mano raggiungendo le posizioni loro assegnate ai bordi della città nella speranza che il Comando della Reggenza, di fronte all'evidente precarietà della situazione delle truppe fiumane, si induca a desistere dal voler proseguire nel doloroso conflitto.

(S) TRIESTE, 26. — Un comunicato del gen. Caviglia per il giorno 26 dice:

— Ieri, giorno di Natale, le Regie truppe ebbero ordine di sostare sulle posizioni raggiunte sperando nel ravvedimento delle forze legionarie dopo aver loro dimostrata la ferma volontà del Governo di reprimere la rivolta.

Invano.

I legionari durante l'intera giornata hanno eseguito di loro iniziativa fuoco di fucileria, mitragliatrici e artiglieria, uccidendo un carabiniere e ferendo un soldato. Inoltre sconci proclami sono stati lanciati da aeroplani fiumani sulle nostre truppe.

Perciò stamane venne ripresa dalle Regie truppe l'avanzata verso la città.

(S) TRIESTE, 26. — Il giorno 24 un reparto del battaglione alpini «Saluzzo» avanzando dalla linea di demarcazione nel territorio fiumano, venne a contatto di un posto di legionari. Costoro invitarono

l'aiutante di battaglia, che comandava il reparto, a distaccarsi dai suoi per parlamentare con essi. L'aiutante depose le armi ed avanzò accompagnato da un suo dipendente pure disarmato fino al piccolo posto; ma quivi giunto fu ucciso a tradimento a colpi di fucile sparatigli a bruciapelo dai legionari.

(S) TRIESTE, 26. — L'azione che si è svolta nella sera di venerdì 24 dicembre da battaglioni di alpini e carabinieri, rincalzati da truppe di fanteria, ha portato alla occupazione di una linea che dal gasometro presso il fanale del porto del petrolio (Fiume) per Bajerica e Pulac raggiunge la Recina oltre la quale si stende la brigata Lombardia. Le perdite delle truppe regolari sono di cinque uomini uccisi e di cinque ufficiali e venti uomini feriti.

Nella mattina di domenica 26 le truppe regolari sono avanzate così da nord fino a raggiungere le prime case di Fiume a Cosala, come da ovest fino a raggiungere la Raffineria di petrolio all'imboccatura del porto.

Le truppe regolari compiono con fedeltà e disciplina il penosissimo dovere in pro dell'onore, della dignità e della salvezza della Patria.

A ZARA

(S) ZARA, 26. — Legionari fiumani e volontari dalmati bloccati fin da stamane nelle loro caserme cedettero alla intimazione di arrendersi entro le ore 15 d'oggi se non volevano che si fosse proceduto contro di essi con mezzi militari.

In seguito agli energici provvedimenti adottati, i legionari dichiararono di arrendersi e furono autorizzati a uscire senza armi dalle caserme, ove si trovavano, per consegnarsi alle regie truppe.

(S) ZARA, 26. — Nella notte dal 25 al 26, nelle acque di Zara, ventisette legionari fiumani, di cui sei ufficiali, impadronitisi di sorpresa del rimorchiatore *Lilibeo* obbligarono l'equipaggio borghese a portarli sulla R. Nave *Marsala*.

Saliti a bordo con inganno immobilizzarono gli ufficiali ed il comandante tentando di far ammutinare l'equipaggio.

Il rimorchiatore *Lilibeo* nel tornare a terra diede l'allarme. Subito le navi *Missori* e *Falco* salparono e mossero verso il *Marsala* con l'ordine perentorio di impedire la partenza di questa nave anche a costo di inutilizzarla.

Tale determinazione fu segnalata al *Marsala* dando mezz'ora di tempo ai legionari per sbarcare. Contemporaneamente tre rimorchiatori armati con mitragliatrici e carabinieri avvicinarono la nave con l'ordine di occuparla ad ogni costo. I legionari discesero senza opporre resistenza e furono catturati ed inviati ad Ancona.

Il fermo contegno del comandante e dell'equipaggio che assolutamente rifiutò di obbedire ai legionari, la prontezza, la disciplina, e la fedeltà del *Falco* e del *Missori* hanno sventato il tentativo ed hanno permesso l'incruenta cattura.

L'equipaggio del *Marsala* ha sbarcato i legionari al grido di « Viva il Re ! ».

Atti del Governo

La Gazzetta Uff. del 24 corr. ha pubblicato:

R. D. legge che abroga l'art. 2 del D. L. 21 novembre 1918, n. 1804, concernente la determinazione del prezzo di vendita del citrato di calcio e detta norme per regolare la liquidazione del saldo avere dei depositanti dell'esercizio 1915-916 della Camera agrumaria.

R. D. che disciplina la circolazione delle piante e dei semi all'interno del Regno.

Id. id. che apporta variazioni alle assegnazioni di cui alle lettere Z-26, Z-12, Z-42 dell'art. 1 del D. L. 7 febbraio 1919, n. 150 per la ripartizione di un miliardo autorizzato, per opere pubbliche, dal D. L. 17 novembre 1918, n. 1698.

Id. id. che proroga al 30 aprile 1921 la durata in vigore delle disposizioni contenute nell'art. 1 del D. L. 29 aprile 1917, n. 671, concernenti l'estensione all'amministrazione dei trasporti marittimi di alcune agevolezze contabili e al divieto di assunzione di personale avventizio.

Id. concernente i servizi ad economia nell'Ammin. postale, telegrafica e telefonica.

Id. che nomina i membri chiamati a far parte della commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai servizi pubblici di telefonia gestiti dall'industria privata.

Id. che estende ai militari affetti da alcune malattie dell'apparato respiratorio il trattamento stabilito per gli affetti da tubercolosi polmonare, di cui agli articoli 1 e 3 del Decreto Luog. 30 giugno 1919 n. 1193 e quello di cui al R.D. 9 maggio 1920, n. 653.

Id. concernente l'Ispettorato centrale tecnico delle miniere presso il Min. dell'agricoltura.

Dalle Provincie

VENEZIA, 26. — *Lo sciopero di Trieste cessato.* — L'aggravarsi della situazione di Fiume ha deciso tutte le classi scioperanti, compresi i socialisti ed i fascisti a riprendere il servizio interrotto da parecchi giorni a Trieste. Questa deliberazione prova come il sentimento patriottico della popolazione di Trieste, abbia preso il sopravvento sul sentimento personale economico.

Queste notizie sono quì giunte col vaporetto postale, perchè le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

MILANO, 26. — *Scettri misteriosi.* — Insospettiti dalla presenza di una tribù di zingari accampata nel Viale degli Abruzzi, la polizia ha fatto una perquisizione ed ha trovato avvolto in una custodia di tela in mezzo ad un cumulo di cenci, nel domicilio del capo della tribù, alcuni scettri d'oro, finissimamente cesellati, e cosparsi di pietre preziose, il cui valore può aggirarsi intorno alle 70.000 lire. Interrogati sulla provenienza degli oggetti gli zingari non hanno voluto dare alcuna spiegazione. Il tesoro è stato sequestrato per le ricerche e gli accertamenti del caso.

FERROVIE E NAVIGAZIONE

SERVIZIO FERROVIARIO FRA VIENNA E ROMA

Dal 1º genn. v. funzionerà un servizio con carrozze a letti fra Vienna e Roma, Vienna e Merano e Vienna e Ventimiglia.

Partenza da Vienna per Roma (via Tarvisio), alle 21.20 del lunedì, del mercoledì e del venerdì, arrivo a Roma il mercoledì, il venerdì e la domenica alle 10.55.

Partenza da Roma per Vienna (via Tarvisio) alle 20.35 del lunedì, del mercoledì e del venerdì; arriv a Vienna il mercoledì, il venerdì e la domenica alle 7.5.

Partenza da Vienna per Merano (via Innichen), il lunedì ed il mercoledì, alle 21.20; arrivo a Merano il martedì e il giovedì alle 16.

Partenza da Merano per Vienna (via Innichen) il giovedì e il sabato alle 12.5· arrivo a Vienna il venerdì e la domenica alle 7.5.

Partenza da Vienna per Ventimiglia (via Innichen) il venerdì alle 21.20); arrivo a Ventimiglia la domenica alle 11.15.

Partenza da Ventimiglia per Vienna (Via Innichen) il lunedì alle 14 - arrivo a Vienna il mercoledì alle 7.5.

Inoltre l'attuale servizio bisettimanale con carrozza a letti fra Vienna e Trieste (via Tarvisio) verrà invece effettuato tre volte la settimana: il lunedì» il mercoledì e il venerdì alle 21.20 in partenza da Vienna con arrivo a Trieste il martedì, il giovedì e il sabato alle 16.5.

Da Trieste per Vienna si partirà il martedì, il giovedì e il sabato alle 10.50, e s'arriverà a Vienna il mercoledì, il venerdì e la domenica alle 7.5.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI

La proprietà urbana

Sotto questa rubrica accennammo già all'agitazione sorta tra i negozianti ed industriali per ottenere a loro profitto quelle, stesse anzi facilitazioni maggiori di quelle già accordate *in periodo di guerra* a favore degli inquilini, facilitazioni che il Governo si è finalmente deciso a sopprimere sia pure gradatamente col decreto 18 aprile 1920 n. 477 restituendo alla proprietà urbana quella libera disponibilità che è disposta dal diritto naturale e dalle leggi civili per tutte le proprietà.

Noi abbiamo rilevato come tra i proprietari di case ed i commercianti ed industriali, questi proprio e non quelli abbiano approfittato e si siano avvantaggiati ed arricchiti in questi anni di guerra. Mentre il proprietario di case ha avuti come tutti i cittadini gli enormi aumenti del caro-vivere ed ha avuto il *privilegio tutto suo* di maggiori aumenti di tasse, non ha potuto avere alcun aumento di pigione, anzi più d'uno fu soggetto a gravi perdite per le note facilitazioni concesse, *non a spese del Governo ma dei padroni di casa*, a favore dei richiamati alle armi. Il commerciante invece ha potuto liberamente vendere per 500 e per 1000 quel che a lui è costato 100 e coi profitti di guerra *da tutti largamente realizzati ed a pochi e quasi sempre inadeguatamente tassati*, si è potuto liberamente arricchire.

Per dare un indice del miglioramento verificatosi nel ceto commerciale riportiamo il prospetto numerico in fallimenti dichiarati nel circondario di Roma negli ultimi anni decorsi.

Anno	1914	n. 232
»	1915	» 249
»	1916	» 64
»	1917	» 36
»	1918	» 24
»	1919 (primi 10 mesi)	» 26
»	1920	» 20

Se ci è adunque una classe che non abbia ragione di lamentarsi dei tempi cattivi del caro-vivere, dell'aumento di tasse, è proprio la classe dei commercianti, e nella contesa fra questa e quella dei proprietari di case la massa dei consumatori, di quelli che si sono visti straziati in tutte le maniere dai commercianti ed hanno goduto invece tutti i vantaggi a carico dei proprietari di case, dovrebbe indubbiamente pronunziarsi a favore di questi. Se non che la consuetudine, la mania di dare addosso al padrone di casa fa d'un colpo dimenticare tutti i torti dei negozianti e fa appoggiare le loro assidue pretese.

E vedete fin dove arriva l'incongruenza. In uno dei passati numeri del « Messaggero meridiano » il giornale popolare dopo avere riportate le critiche al decreto 18 aprile 1920 n. 477 fatte dall'associazione dei commercianti, aggiunge:

« Per parte nostra una sola osservazione. I prezzi « di tutti i generi commerciali sono già intollerabili. « Un aumento delle pigioni commerciali, rovesciandosi sui compratori farebbe aumentare ancora i « prezzi. E' il momento questo di pensare a simili « provvedimenti ? Si sentono le autorità di assumere la responsabilità relativa, e paro ad esse opportuno di offrire ai negozianti una nuova giustificazione della carestia nell'atto stesso in cui è emanata una legge contro gli alti prezzi ? Noi non sapremmo rispondere a questa imbarazzante domanda ».

Dunque *i prezzi di tutti i generi sono già intollerabili*. E, siccome l'aumento da parte dei proprietari di stabili non è ancora venuto, l'intollerabilità attuale dei prezzi non è da attribuirsi ai proprietar stessi, ma esclusivamente alla ingordigia dei commercianti, quella ingordigia che lo stesso giornale ha in mille occasioni deprecata.

Contro di essa adunque dovrebbe il giornale reclamare provvedimenti repressivi e rigorosi, non fittizzi e perfettamente inutili come quelli che egli accenna, contenuti nella legge sugli *alti prezzi*. Chi ha sentito il minimo effettivo beneficio di questa legge ? Se ribassi verranno, non ad essa dovranno attribuirsi, ma alle mutate condizioni dei mercati, all'aumento della produzione allettata dai forti prezzi, alla diminunzione del consumo dovuta anch'essa ai prezzi troppo elevati.

E' incomprensibile come riconoscendo imputabile soltanto al commerciante l'esagerazione dei prezzi si possa venire alla deduzione che **dunque** bisogna favorire il negoziante stesso a danno del proprietario dello stabile, già danneggiato in tutti i modi, perchè egli, il negoziante, non abbia il pretesto per nuovi rialzi di prezzi.

Ma, perchè dunque ha da essere il solo proprietario degli stabili quello che deve sempre pagare per gli altri ? per gli inquilini che devono poter disporre per ogni altro scopo dei moltiplicati loro guadagni, pei richiamati militari che, meritevoli di riguardi della patria cui hanno servito, devono riceverli a carico del padrone di casa; pei commercianti che devono poter strozzare impunemente i consumatori e lucrare a carico del proprietario dello stabile ?

O perchè, come abbiamo già accennato altra volta, il Governo non fa verso i commercianti quello che essi pretenderebbero sia fatto a carico dei proprietari e cioè controllare rigorosamente i loro incassi e spese assegnando ad essi un giusto interesse del capitale impiegato ed un equo compenso dell'opera personale prestata e destinando il resto al pubblico erario od a diminuzione ed prezzi ?

E' stato annunziato dai giornali che il Governo, cedendo alle imposizioni della classe dei commercianti, abbia già preparato un progetto di legge nel senso da essi desiderato, noi vogliamo sperare e credere che la notizia non sia vera od almeno sia inesatta. Ed in tale opinione ci conferma l'attitudine del Governo stesso e personalmente del Presidente del Consiglio il quale si è mostrato recisamente contrario alla pretesa dei commercianti i quali volevano assolutamente che i loro *desiderata* venissero accolti senz'altro con un bravo Decreto-legge.

Se un progetto di legge ha da essere discusso dal Parlamento e dalla massa dei consumatori, compresi gli inquilini, avrà bene da essere studiata la conseguenza dei proposti provvedimenti, tanto nei rapporti del prezzo degli alloggi che indubbiamente aumenteranno col venire abbassati i prezzi dei negozi, quanto nei rapporti dei prezzi dei generi commerciali tenuti alti dalle soverchie pretese dei commercianti.

Giomme.

Il sen. Annaratone e il suo processo

Il sen. Annaratone in un volumetto di quarantasei pagine intitolato *Due anni di persecuzione*, documenta la macchinazione che lo condusse d'innanzi alla Alta Corte di Giustizia imputato di tradimento, in base agli art. 73 e 546 del Cod. pen. per l'Esercito, onde fu poi prosciolto con la più lusinghiera motivazione.

E' doveroso che oggi — superata ogni passione e prevenzione derivate dallo stato di guerra — sia resa al sen. Annaratone, anche di fronte al gran pubblico dei lettori, quella giustizia che il Senato gli ha reso e che egli nel volumetto surricordato fieramente rivendica.

Il sen. Annaratone fino dal settembre 1917, durante la lunga polemica svoltasi sui giornali circa l'affare dei buoi ebbe recisamente a dichiarare in un'intervista sul *Giornale d'Italia* di non avere mai preso visione di nessun contratto, di non aver mai presentato nessuna offerta al Ministero della Guerra, di non aver avuto parte a nessuna trattativa, ma di aver conosciuto fatalmente Bolo Pachà, quando l'offerta dei buoi era stata da tempo respinta dal Ministero della Guerra. Malgrado questa dichiarazione l'Annaratone, anche durante lo svolgersi del processo Cavallini fu considerato attore principale di questo famoso contratto e si continuò ad arte a coinvolgerlo in un complicato intrigo di congiure delittuose e fantastiche.

Ora il sen. Annaratone è riuscito a rintracciare tutti i documenti riguardanti le lunghe trattative svoltesi per il contratto dei buoi. Questi documenti che, raccolti dall'allora capo ufficio di investigazione cav. Giovanni Gasti e rimessi dal novembre 1917 al giudice istruttore cap. De Robertis, al colonn. Chiapirone, al gen. Tommasi, furono dalla giustizia militare occultati al processo Cavallini e sottratti all'Alta Corte di giustizia del Senato che doveva da tutti i documenti trarre elementi di giudizio.

Il sen. Annaratone pubblica nel suo opuscolo i documenti più importanti circa questo famoso affare ed è per il pubblico veramente interessante conoscere finalmente come si svolsero le trattative ed i nomi dei personaggi, dalla giustizia militare gelosamente celati, che vi presero parte. Poichè dell'affare dei buoi e di Bolo Pascià furono informate tutte le autorità: Ministero della guerra, Ministero di agricoltura, Ministero dell'interno e persino la Presidenza del Consiglio con una lettera che il garibaldino Brigante scriveva all'on. Celesia, Sottosegr. agl'interni, perchè ne informasse l'on. Salandra.

Si deve riconoscere che dai documenti dall'Annaratone pubblicati risulta evidente che egli non ebbe nè a presentare nè a raccomandare in qualsiasi forma l'affare dei buoi.

Bolo Pasha' viene in Italia sollecitato dal Gov. italiano

Dalla pubblicazione del sen. Annaratone si apprende dunque che l'iniziatore delle trattative per l'affare dei buoi fra Bolo Pachà ed il Governo italiano fu un certo signor Carli mai nominato dal giudice istruttore De Robertis.

Roma, 8 giugno 1915.

Spettabile Ministero della Guerra.

Qui unito ho l'onore di compiegare l'offerta buoi, di cui verbalmente intrattenni la E. V.

Mi permetto attirare la di Lei attenzione sul vantaggio del peso minimo garantito, che porta di conseguenza che il peso superiore, riscontrato su ogni capo resterà a beneficio di codesto spettabile Ministero ed inoltre che detto peso sarà constatato solamente dopo sei ore di digiuno. Il rappresentante delegato del sindacato americano per la firma del contratto, è il sig. Bolo Pachà, Rue Phalsbourg n. 17 Parigi, già partito alla volta d'Italia; e le di cui informazioni potranno essere assunte presso il Credit Lyonnais di Parigi o la Banca Périer pure di Parigi.

In seguito ad istruzioni telegrafiche ricevute, prego la E. V. di farmi conoscere la sua decisione, entro domani, il contratto, in caso affermativo, dovendo essere firmato al più tardi entro sabato, avendo con gran difficoltà potuto sottrarre alla quantità di buoi offerta al Sindacato formatosi per la fornitura.

Con la maggiore osservanza.

A. CARLI.

Segue la copia del contratto che doveva offrire tali garanzie da indurre il generale Barocelli capo ufficio del Commissariato al Ministero della Guerra, a scrivere la seguente lettera.

Ispett. dei Servizi di Comm.to Militare
N. 1772 prot. R. S.

In merito alla offerta ultima presentata dalla S. V. a nome della casa Bolo Pachà di Parigi prego di sollecitare se occorre personalmente a Parigi stessa la detta casa onde avere al più presto una definizione.

Roma 10 giugno 1915

Il M. G. Comm. Ispett.
BAROCELLI

Al sign. Alcardo Carli - Hotel Metropole - Roma.

***

Come si vede il gen. Barocelli, sollecitò l'intervento diretto del capo del Sindacato Bolo Pachà, senonchè, mentre per errore si era parlato nella prima offerta di buoi del Canadà, il Ministero della Guerra quando seppe che si trattava invece di buoi brasiliani, per il solo fatto che codesti buoi erano troppo selvaggi e non adatti ad essere condotti al seguito delle truppe, ritirò il suo consenso.

A questo punto entra in scena S. E. Cottafavi, Sottosegr. per l'Agricoltura con una lettera della quale stralciamo la parte che più interessa:

Ministero di agricoltura Industria e Commercio

Il Sottosegretariato di Stato.

Al gen. Barocelli Min. della Guerra.

A. S. del colloquio che la S. V. Ill.ma ebbe col rappresentante di questo Ministero comm. Foticchio e col comm. Bianchi, direttore della cattedra ambulante di Treviso, nell'interesse dell'agricoltura nazionale e finchè siano evitati, fin dove potrà essere possibile i pericoli di una troppo intensa requisizione, degli animali bovini, io la prego di voler pure ricevere ed ascoltare il latore della presente cav. avv. Pompeo Nuccio. Egli come fece conoscere a questo Ministero desidera di render noto alla S. V. Ill.ma la opportunità e convenienza dell'acquisto dei 300 mila capi di bestiame americano offerto dalla ditta o sindacato presieduto da Mr. Bolo di Parigi.

Una importazione così rilevante, mentre garantirebbe gl'interessi dell'agricoltura nazionale, assicurerebbe all'esercito la *sola produzione americana ancora disponibile*, dopo i 700.000 capi di bestiame già acquistati per uso degli eserciti inglese e francese.

Roma 20 giugno 1915.

Suo devotissimo *Cottafavi.*

***

Da una lettera di risposta del gen. Barocelli, a S. E. Cottafavi, riportata nell'opuscolo, risulta che l'affare era definitivamente respinto il 22 giugno 1915, non essendo i buoi domiti, come erano stati richiesti dal Ministero della Guerra. Il 4 luglio arriva Bolo a Roma, al quale lo stesso generale Barocelli ripete il rifiuto dell'offerta.

Il Bolo venne presentato per mezzo dell'avv. Nuccio all'on. Annaratone il 12 lug. 1915, ossia quando per la ripulsa del Governo l'affare era da molti giorni naufragato. Il senatore nel suo opuscolo si chiede con grande amarezza in nome di quale giustizia si sia fatta gravare per due anni sopra di lui un'accusa di tradimento per un'affare al quale era rimasto completamente estraneo, mentre gli attori veri furono lasciati indisturbati ed i loro nomi occultati dalla giustizia militare. Ed egli continua dicendo che se l'affare era losco non lui doveva essere chiamato a rispondere e che se l'affare era limpido, come risulta da tutto lo svolgimento delle trattative, il nasconderne i documenti dimostrativi fu delitto commesso dalla giustizia militare al solo scopo di coinvolgere lui Annaratone in fatti criminosi per il ine di annientarlo per persecuzione politica.

E a conferma della congiura contro la sua persona Annaratone rileva come anche il capo ufficio di investigazione cav. Gasti, chiamato al processo Cavallini ebbe a tacere la verità di cui da due anni era depositario.

Delitto, questo del Gasti, assai grave per un funzionario, contemplato dall'art. 214 del C. P.

Sempre documentando il senatore distrugge anche quell'altro fantastico ed intricato romanzo del convegno di Torino, che già nella requisitoria emessa tempo fa dal comm. Fano, è stato dichiarato inesistente, ma che il giudice De Robertis, aveva saputo imbastire sopprimendo una deposizione in difesa del senatore per crearne di sana pianta una di accusa.

Circa il procedimento d'innanzi al Senato (concluso con sentenza assolutoria per inesistenza di reato, riportata nella prima pagina del volume) il sen. Annaratone osserva con amarezza che varie gravi e ingiustificate violazioni sono state fatte non solo alle prerogative che spettano al Senato e ai suoi membri, ma si è verificato che tali prerogative, invece di aggiungere una garanzia di più a quelle che comunemente spettano ai cittadini italiani, lo hanno privato anche di queste.

Infatti, mentre il giudice De Robertis, nell'istruttoria contro Cavallini e C. associava continuamente il nome del sen. Annaratone quasi ponendolo nello stesso piano degli arrestati, *si guardava bene dal sentire l'Annaratone, anche come teste soltanto, e trasmetteva al Senato degli elementi di imputazione contro di lui basati su denuncie di detenuti sottraendo deliberatamente prima tutti i documenti autentici e ufficiali e le deposizioni che portavano completa luce su gli episodi in contestazione, e la cui conoscenza avrebbe avuto il potere di distruggere qualunque accusa.*

Ma la parte più sensazionale dell'opuscolo è quella che riguarda l'interrogatorio di Bolo Pachà. Mentre, durante la lunga ed illecita istruttoria (illecita perchè questa istruttoria fu in contraddizione con le assolute disposizioni del Regolamento giudiziario del Senato) non si raccoglieva la deposizione del sen. Annaratone e si frodava il Senato di tutti i documenti che avevano il potere di distruggere le accuse fantastiche, la giustizia militare italiana chiedeva e otteneva la sospensione della già pronunciata condanna a morte contro Bolo Pachà, perchè egli fosse interrogato *una seconda volta* sui suoi rapporti con Annaratone.

Nell'interrogatorio del 26 marzo 1918 Bolo Pachà circa i pretesi illeciti rapporti con il sen. Annaratone, non solo li smentisce, ma aggiunge che ciò che gli si domandava su Annaratone era *grottesco a forza di inverosimiglianza.*

Nel secondo interrogatorio, avvenuto alla vigilia della fucilazione — e vi è chi afferma nello stesso campo di esecuzione a Vincennes — Bolo che aveva tutto l'interesse di mentire, ebbe ad affermare recisamente: *Tutte queste storie sono inverosimili e non meritano una discussione seria* ».

L'onore di un cittadino italiano, la dignità di un membro del Senato furono per tal mondo affidati, per ordine della giustizia militare italiana a un condannato a morte, di nazionalità straniera.

Ed il sen. Annaratone rilevando ancora come anche questi due interrogatori, per quanto illegali dal lato giuridico e delittuosi dal lato morale, furono sottratti all'Alta Corte di Giustizia del Senato perchè in sua difesa, così conclude:

« Con questa omissione volontaria e nefanda l'autorità giudiziaria militare ha reso ancor più manifesto quanto difettasse in essa la coscienza, il senso di dignità e di giustizia di cui doveva essere l'illibata tutrice ».

Il caso del sen. Annaratone fu uno dei tanti casi di persecuzione politica, ma è certamente il più tipico perchè niuna accusa gli fu mossa se non quella di essersi un momento interessato dell'acquisto dei buoi da parte dello Stato.

Il POPOLO ROMANO *non ebbe mai ad accusare nè lui nè altri e nulla mai stampò che potesse traviare l'opinione pubblica. Il tempo ci ha dato ragione per questa e per tante altre cose.*

TEATRI ED ARTE

“Mister Wu„ di M. Wejros e Herold Ovver

ALL'« ARGENTINA ».

L'azione ha luogo in Cina. Epoca presente. Così dice il manifesto. Chè da quando, *forse*, è stato scritto il nuovo dramma, molta acqua è passata sotto i ponti dell'ex celeste impero. E voi sapete che di acqua ne scorre molta tra le valli del paese di Confucio. Comunque epoca presente.

Mister Gregory, tenace colono inglese, capo di una compagnia di esportatori di the, di riso, di lacche, di sete e di altro ben di Dio è da qualche tempo preoccupato di un inesplicabile ostruzionismo che si compie a danno della sua compagnia. Scioperi di facchini indigeni, incendi a bordo, ruberie, affondamenti di piroscafi. Con lui dividono la crescente preoccupazione i fedeli impiegati inglesi. Una forza occulta è certo contro di essi.

Un giorno, il figlio di Mister Gregory sparisce. La preoccupazione si tramuta in ansia tragica. La moglie del Gregory, bellissima ancora, madre esemplare, è come fulminata dall'angoscia. Si effettuano le più minuziose ricerche. Nulla. Nessun indizio dello scomparso. Che la sparizione sia dovuta ancora alla forza occulta che perseguita la colonia ? Qualcuno accenna al dubbio. Lo prospetta, anzi, come una certezza assoluta La forza occulta - secondo lui - ha nome *Wu Li Ciang* — detto comunemente *Mister Wu* — il mandarino capo temuto degli indigeni, ricchissimo, furbo, potente.

Mister Gregory e Mister Wu s'incontrano. Dibattito violento. Agressione rude maschia, da un lato; astuzia subdola, dall'altro. Mister Wu non sa nulla del figlio del Gregory, almeno dice; ma possiede un indizio eccezionale. La rivoltella del giovinotto trovata nel proprio giardino. Con tale indizio, con l'ascendente che egli esercita sui connazionali, potrà in breve conoscere la verità sulla sorte dello scomparso, se non che... Se non che di tutto questo egli non vuol parlare che con la madre, la signora Gregory. Invano, l'antagonista si oppone e minaccia. Mister Wu è irremovibile. E lo scaltro cinese e la buona e bella signora si trovano finalmente di fronte, soli...

Altro dibattito. Implorazioni, da una parte; mellifiue promesse dall'altra: vaghe prima, poi più concrete. Ama molto il figlio, la madre ? Sarebbe disposta per riaverlo, a compiere qualsiasi sacrificio ? Il sacrificio della vita ? Più che della vita? E, allora, che ella, la sera stessa, si rechi nella casa di Mister Wu, senza che alcuno lo sappia, e il figlio sarà ritrovato e restituito. La signora scongiura il mandarino di evitarle quella gita notturna, di rivelarle subito ove si trovi suo figlio e se viva. Ma, ormai, ella è stretta nella ferrea morsa della volontà del cinese. Andrà. E ottiene che l'accompagni una cameriera cinese: *Ah Wong.*

La sera. Nella casa di Wu. La signora Gregory è introdotta. Sotto lo sguardo metallico del mandarino, la cameriera cinese sguiscia fuori della porta. Stridore di chiavistelli, impannate che si chiudono automaticamente. La signora si sente sola, come prigioniera, di faccia al cinese, i cui occhi sfavillano stranamente. Una pesante atmosfera di mistero grava sulla povera donna. Ma il mistero è presto diradato da Mister Wu stesso. Anch'egli aveva una figlia e l'amava con ardore immenso. Sedotta dal giovane Gregory, egli l'ha uccisa. Ma ora occorre il castigo pel seduttore. « Egli, signora, è a pochi passi da voi, quasi a portata della vostra voce — conchiude, press'a poco — Volete salvarlo ?.. E allora, occhio per occhio, dente per dente... Voi avete detto che avreste offerto la vita per salvarlo ? Ma la morte è un dono delizioso, in Cina. C'è qualcosa che vale più della vita, signora. L'onore ! Vostro figlio ha ucciso il mio, io uccido il vostro ».

La donna allibisce. Mai vendetta le appare più atroce. Supplica, scongiura, singhiozza. Il cinese è implacabile. « Quando io suonerò tre tocchi su quel *tan tan*, vostro figlio correrà, qui, libero.... ma, prima, voi dovete entrare nella mia camera, e... non perchè vi ami o vi desideri...». E mister Wu si ritira, sicuro che l'uscio sarà varcato.

La povera madre si dibatte in uno strazio senza nome. Che fare ? Che fare ? Le porte chiuse. Nessuno ! Quel che le si chiede è realmente più che la vita! Ad un tratto, un'impannata si schiude misteriosamente. Un involto è gettato nella stanza, il suo mantello custodito dalla fida Ah Wong. Lo raccatta. Una fialetta cade. Un veleno ! un veleno ! Il soccorso inaspettato, inviato dalla fida camerista. Ah, sì, sì: meglio morire ! La signora nasconde il mantello; corre al tavolo ove è rimasta intatta una tazza di the offertale dall'ospite terribile, vi versa il veleno, poi s'accascia singhiozzando.

Mister Wu rientra. Ancora non decisa ? Si avvicina alla donna. Ora egli ha un'apparenza dolce. « Che non pianga ! Via ! E perchè non ha bevuto il the che le aveva apprestato ? Teme un tranello ? Guardi: berrà lui per dimostrare il contrario. E, per un cinese, non è piccolo sacrificio bere del the inzuccherato. » Wu Li Ciang beve e... naturalmente muore. La signora corre al *tan tan*: tre colpi, ed ecco il figlio irrompere tra le sue braccia.

Quel che avranno detto, dipoi, i cinesi nel vedere il corpo esanime del mandarino, noi non sappiamo Ad ogni modo, c'interessa poco.

Vicenda, dunque, che si profila con le caratteristiche d'un conflitto di razza, ma che lungo la strada si restringe a un dramma sulla vendetta, che potrebbe accadere tanto in Cina. quanto in Sicilia. Vero è che ci si potrebbe obiettare essere i sentimenti primitivi uguali dovunque. « L'amore, l'onore, l'odio, la vendetta sono sentimenti che proviamo tutti, cinesi ed europei », dice lo stesso Wu Li Ciang. Ma noi non abbiamo sufficiente conoscenza dei costumi cinesi per giurare che Wu Li Ciang sia un cinese autentico. (Stentiamo, poi, anzi, a credere che un accorto inglese possa trattare con così poco riguardo la dignità di un mandarino, come fa Gregory, nel primo atto) Nè ci pare sufficiente rivestitura orientale le auto discussioni etnico-sentimentali del verboso protagonista. Vero anche che i cinesi posseggono una ricca fantasia. Ma Li Ciang, a nostro modesto avviso, passa la misura. E non può nemmeno trincerarsi dietro il comodo paravento di una duplice personalità dovuta a due educazioni: l'orientale e l'occidentale. Come occidentale è troppo crudele nel non volere risparmiata la figlia; come orientale è troppo poco furbo, dopo tanti prodigi di malizia, a non premunirsi contro l'agguato del... fato. Perchè, è bene ricordarlo, Wu Li Ciang, come tutti gli eroi tragici, crede anche lui al fato, pure se abbia nome Ah Wong, personaggio che non parla: *deus ex machina* di euripidea memoria. Tolta la lacca, Wu Li Ciang resta un padre che vuol vendicare l'onore della figlia e va incontro a una morte immeritata. (Sarebbe il caso di ripetere un molto espressivo proverbio napolitano, se la decenza non ce lo vietasse).

Conclusione ? Una figura di protagonista sapientemente tratteggiata, e un dramma di teatro congegnato con tutte le risorse per interessare, nonostante che il congegno mostri, qua e là, le snodature.

Naturalmente, la figura di Wu Li Ciang non poteva non invogliare le virtù di un attore. Amedeo Chiantoni ne ha fatto un suo cavallo di battaglia e con ragione.

Da tempo, non si assisteva ad una morte così impressionante sulla scena. Da questo lato, il Chiantoni ci ha ricordato i trionfi di Giovanni Emanuel nell'*Asscmoir*. Miglior lode non sapremmo tributargli. Certo, avremmo desiderato, nei primi atti, una maggiore sobrietà. C'é nelle scene che precedono quella sorprendente della morte, nel valoroso attore, una troppo minuziosa ricerca di effetti, in ogni frase, in ogni parola quasi. Ricerca scrupolosa, intendiamoci. Ma il travaglio del cesello é *forse* pericoloso quanto la sciatteria, se eccessivo. Piccola menda, questa, forse dovuta alle innumerevoli repliche che hanno preceduto la prima rappresentazione di Roma, venerdì sera. E ci sarebbe parso non riguardoso non accennarla, se non altro per dar maggior rilievo alle lodi meritatissime che porgevamo dianzi. Aggiungiamo che il Chiantoni ha composto la figura di mister Wu, anche dal lato esteriore, in modo impareggiabile. Trucco, gesto, abito, ci hanno dato l'illusione di avere dinanzi agli occhi non una finzione ma una realtà cinese.

Il pubblico fece all'interprete (e ha ripetuto nelle tre repliche successive) le più festose accoglienze. Alla fine del dramma, il Chiantoni fu evocato alla ribalta, innumerevoli volte, fra entusiastiche ovazioni.

Con lui divise gli onori della serata Alfonsina Pieri, cara conoscenza del pubblico romano. Eccellente la messa in scena.

Questa sera quinta replica. **u. t.**

Il regime tributario dei teatri

In questi giorni si è adunata al Ministero delle Finanze sotto la presidenza del sotto segr. di Stato, on. Bertone, una Commissione speciale per lo studio del regime tributario dei teatri, specialmente nei riflessi delle tasse di bollo sui biglietti e del contributo di beneficenza di Stato, il quale ultimo nelle presenti circostanze richiede indeclinabilmente il più grande interessamento del Governo, data la difficile condizione economica nella quale versano gli Ospedali.

Della Commissione fanno parte M. Praga, pres. della Società degli Autori, il comm. F. Liberati, il comm. W. Mocchi, il comm. D. Majeroni, il comm. dott. N. Muratore, capo gab. dell'on. Bertone, il comm. O. Nobile, capo divis. al Ministero dell'Interno, in rappresentanza del pres. del Consiglio dei Ministri, il comm. dott. Valerio Marangoni, Direttore Generale del bollo e delle Concessioni Governative, il comm. dott. Arnaldo Bonicelli, sostituto del Direttore Generale, il cav. prof. Silvio D'Amico, primo Segretario al Ministero della Pubblica Istruzione, delegato del sotto segretario di Stato per le Belle Arti.

Ultimati i suoi studi, la Commissione ne ha riferito al Governo, il quale emanerà al più presto gli attesi provvedimenti.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 24 dicembre 1920

Bari	35	50	52	83	63
Firenze	30	24	36	77	58
Milano	14	13	15	71	6
Napoli	5	75	74	71	88
Palermo	71	53	12	90	38
Roma	75	58	32	83	30
Torino	80	24	67	55	38
Venezia	59	54	12	6	77

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Oggi alle 16 il Consiglio Comunale terrà seduta nell'aula massima del Palazzo Senatorio.

Il Consiglio dovrà ratificare numerose ed importanti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Diamo pure il testo di altre due proposte, che oggi verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio, di notevole valore pratico la prima, di alto contenuto ideale la seconda.

Per la formazione di una zona orticola nell'Agro romano. — Premesso che la commissione reale per il risorgimento economico di Roma, costituita con D.L. 10 marzo 1918 in seguito ad un o.d.g. approvato dal Consiglio nella seduta del 28 aprile 1916, deliberava che fosse proposto al Governo il seguente prog. di legge sulla creazione di una zona orticola nell'Agro romano.

Articolo unico: Allo scopo di migliorare l'approvvigionamento alimentare della Capitale, le terre del Comune di Roma suscettibili d'irrigazione ed adattabili ad orticoltura, saranno, su domanda del Comune e su parere della commissione di vigilanza per l'Agro romano, dichiarate con Decr. del Min. d'Agricoltura, soggette a trasformazione coulturale obbligatoria in orti e frutteti. Esse saranno privilegiate rispetto alla possibile concessione di derivazione di acque pubbliche, che verrà fatta gratuitamente, in base a progetti approvati dalle autorità competenti.

Il Ministero d'Agricoltura, sulla richiesta del Comune di Roma potrà, qualora si verifichino ragioni di pubblico interesse che lo consiglino, ordinare, sempre su parere della Commiss. di vigilanza sull'Agro romano, lo svincolo dall'obbligo della trasformazione culturali in orti e frutteti di qualche fondo o di parte di esso. Le terre, come sopra vincolate, saranno soggette alle ordinanze dell'autorità comunale per quanto concerne le imposizioni delle colture, e le ordinanze municipali sostituiranno i piani di bonificamento, le notificazioni e le conciliazioni relative ai miglioramenti agrari da eseguire per cura dei proprietari a termine delle vigenti leggi sull'Agro romano. In caso di inadempienza da parte dei proprietari, trascorso il termine che verrà fissato dalle ordinanze predette, il Comune avrà il diritto di occupare le terre vincolate, facendone redigere lo stato di legge, o potrà ottenere direttamente o per mezzo di impresa concessionaria la espropriazione con decreto del prefetto secondo le norme vigenti per l'agro romano.-

Considerato che le condizioni dell'approvvigionamento della città per ciò che si riferisce agli erbaggi ed alle frutta vanno diventando sempre più gravose e precarie; che l'esportazione dalla Campania, di cui Roma è tributaria per la quasi totalità dei suddetti generi che in essa si consumano, è dominata da taluni speculatori, tanto per la qualità e quantità dei generi che s'importano, quanto per i prezzi sui quali gravano, inoltre i profitti spesso irragionevoli di numerosi intermediarii i quali si frappongono tra produttore e consumatore; che è ormai tempo che Roma provveda finalmente a sè stessa coi prodotti orticoli delle sue terre che hanno goduto una meritata rinomanza per la loro eccezionale qualità in altri tempi, cioè quando la città era circondata da una rigogliosa cintura di orti e di vigne che l'estendersi della fabbricazione ha fatto sparire; la Giunta, propone al Consiglio di esprimere solennemente il voto che il Governo presenti al più presto al Parlamento il suddetto progetto di legge che deve essere integrato con la parte finanziaria per assicurare al Comune i mezzi necessari per la sua attuazione e con tutte quelle altre disposizioni di ordine economico e sociale che saranno proposte dal Comune per rendere il provvedimento vieppiù efficace e rispondente alle attuali condizioni del paese.

Contributo per una targa alle foci del Timavo. — Per iniziativa del comitato ordin. del 4° cong. forestale italiano e del carbone bianco verrà inaugurata alle foci del Timavo una grandiosa targa in pietra dura del Carso, ideata, per incarico del predetto comitato, dall'arch. Cirilli. La targa sorgerà sulla strada che da Udine conduce a Trieste, e precisamente a quota 12, da dove partì il magg. Randaccio per l'assalto, di fronte all'Hermada, dove cadde il fiore della gioventù italiana, nella località che richiama più vivamente alla memoria il sacrificio del nostro soldato. Il comitato ordin. vorrebbe scolpire sui fianchi della targa i simboli delle due Città ormai ricongiunte: Roma ed Aquileja, e si è rivolto al nostro Comune chiedendo il contributo per la esecuzione dell'intaglio del simbolo di Roma.

Il Consiglio è chiamato ad autorizzare la spesa occorrente.

Il secondo dirigibile tedesco a Roma

Il giorno di Natale alle ore 8 è arrivato nel cielo di Roma e poco dopo ha atterrato felicemente, all'aeroscalo di Ciampino, il secondo dirigibile Zeppelin *L Z* 120 assegnato all'Italia e che assumerà il nome di *Ausonia*.

All'arrivo erano ad attenderlo il gen. De Siebert, comandante gen. dell'aeronautica, il col. Tardivo, il col. Sermanti, il col. Rotti, il magg. Grillo comandante l'areoscalo di Ciampino e tutti gli ufficiali dell'areoscalo.

Il dirigibile che era partito ieri alle 12.10 dall'areoscalo di Laaken presso Berlino con rotta Lipsia-Linz-Danubio-Vienna-Lubiana-Trieste-Ravenna-Roma ha percorso oltre 1800 chilometri in 20 ore. Durante il viaggio il dirigibile ha raggiunto la quota massima di 3 mila metri nel momento in cui attraversava le Alpi Giulie; passando sul Mittelberg è stato colto da una forte tormenta di neve che lo ha seguito fino a Vienna.

L'*L Z* 120 è stato gonfiato nel 1917 a Friedrichshafen ed ha le seguenti caratteristiche: cubatura 55 mila m. c., lunghezza 196 metri, altezza 28.50 metri, diametro massimo 24 metri, portata 32 tonnellate, velocità 110 km. all'ora, sei motori del tipo Marbach, quattro navicelle.

L'equipaggio che ha condotto a Roma il dirigibile, era composto di tedeschi appartenenti alla società aeronautica Parceval; in totale 21 persone di cui sei ufficiali e 15 uomini di bordo. L'equipaggio italiano era comandato dal maggiore Valle.

L'*L Z* 120 durante la guerra ha bombardato tre volte Londra, quattro volte Parigi oltre a numerosi bombardamenti eseguiti sopra città minori della Francia.

VATICANO — Auguri di Natale. — *Un discorso del Papa.* — Venerdì alle 11 sono stati presentati a Sua Santità gli auguri dai componenti la Sua Anticamera.

Quindi, accompagnato dalla Corte, si è recato nell'Aula Concistoriale, ove trovavasi riunito, per lo stesso scopo, il S. Collegio dei Cardinali.

Il card. Vannutelli, come decano del S. C. ha, rivolto al Papa, anche a nome dei suoi colleghi un nobile discorso a cui ha risposto S. S.

Il Papa ha detto tra l'altro: Insieme alla pacificazione degli animi non meno necessaria è la restaurazione dell'ordine. Se la guerra è sedata non si può dire però che essa sia spenta del tutto se sussistono ancora i dissensi degli animi, e, molto maggiori delle rovine materiali, quelle morali, delle quali mai si curò l'umana sapienza unicamente preoccupata delle questioni di confini, di interessi, di sostanze.

Il Papa addita poi cinque mali che paragona a cinque piaghe che affliggono l'età nostra; la negazione dell'autorità, l'odio tra i fratelli, la smania dei godimenti, la nausea del lavoro e l'oblio di quel fine soprannaturale che è il *vero ununs necessarium* nei destini degli uomini.

A proposito del quarto male S.S. ha detto: è la nausea del lavoro che produce gli scioperi; impedisce lo sviluppo delle arti e dell'industrie, fa cessare la vita commerciale. A questi mali, quale miglior rimedio di quello offerto dal Vangelo che mostra l'officine di Nazaret, per attrarre tutti ad amare il lavoro ed a comprenderne le vere ragioni?

Gli uomini quando saranno tornati al rispetto per l'autorità, all'amore fraterno, alla morigeratezza dei costumi, all'amore al lavoro, saranno insieme tornati al rispetto del soprannaturale. Il Vangelo è il documento della trasformazione operata da Cristo nell'umanità e perciò esso solo potrà condurre ad una vera ed efficace riforma della società tanto sofferente per lo sconvolgimento prodotto dalla guerra. Nel ritorno al Vangelo dunque si avrà la conferma di ciò che è scritto nei libri Santi, che cioè non da altra parte può venire la salute.

Il Papa ha quindi espresso nuovamente la sua compiacenza per gli auguri presentatigli.

Ha quindi invocato su tutti i presenti la Benedizione degli animi.

ARRIVI E PARTENZE. — Ieri sono partiti i Sottosegr. di Stato delle Finanze on. Bertone, dell'agricoltura, on. Pallastrelli e della Pubblica Istruzione, on Cesare Rossi.

IL PRINC. EREDITARIO ALLA FESTA DELL'81 FANTERIA. — Alla festa dell'albero di Natale organizzata per i soldati dell'81° Fanteria al teatro Adriano ha voluto intervenire con pensiero gentile e gradito anche S. A. il Principe Ereditario.

Accompagnato dai gen. Badoglio e Martinengo e dal comand. Bonaldi il Principe Umberto si é compiaciuto con il col. Mariotti e con tutti gli organizzatori per la riuscita completa della festa.

Ha suonato la banda del reggimento diretta dal m° Sarnelli e i soldati hanno cantato l'inno di Mameli tra calorosi applausi.

S. P. Q. R

IL CONCORSO PER IL PONTE MONUMENTALE SUL TEVERE. — La commissione giudicatrice del concorso per un nuovo ponte sul Tevere nel quartiere Flaminio, ha terminato i suoi lavori, procedendo alla designazione dei vincitori nelle persone degli architetti Antonelli Augusto e Nori Felice, i quali avevano presentato i progetti contradistinti con i motti: «*Aurea simplicitas*» e «*Mi slancio, cavalco, mi poso*», e a cui saranno rispettivamente assegnati idue premi stabiliti dall'Ammin. comunale nella misura di L. 4000 e 2000. La commissione ha deciso di procedere ad una nuova esposizione al pubblico dei progetti che sarà tenuta come la prima nel Palazzetto della Farnesina (Corso Vitt. Emanuele 168) nei giorni 27, 28 e 29, corr.. Presso l'Ufficio tecnico (piazza Aracoeli 30) i concorrenti non premiati potranno ritirare i loro progetti una volta chiusa la nuova esposizione.

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE DELLE COMMISSIONI. — Si è riunita in Campidoglio la commissione delle commissioni sotto la pres. del Sindaco, sen. Rava. Erano presenti i consiglieri Guadagnoli, per il gruppo lib., Giglioli, per i nazion., Torre, per gl'impiegati, Di Scanno, per i democr. costituz., Lupi, per i radicali; Susi, per i riformisti era assente.

Se siamo bene informati, in questa riunione preliminare non sono state prese deliberazioni di sorta; crediamo siano stati stabiliti soltanto i criteri di massima. Per alcune commiss., congreg. di Carità, Monte di Pietà, S. Michele, Aziende municipali il numero degli aspiranti sembra sia enorme, ma i candidati dovranno purtroppo, rassegnarsi ripensando all'evangelico: «Molti i chiamati, pochi gli eletti».

LA MAGGIORANZA CONSIGLIARE. — Per domani sera, 28 corr. è convocata la maggioranza consigliare per procedere alla costituzione dell'ufficio di presidenza della maggioranza stessa.

PER LA LAVORAZIONE DEL PANE. — In un concordato stipulato nell'agosto scorso presso l'Uff. comunale del lavoro, tra proprietari fornai e lavoranti panettieri, gli uni e gli altri presero impegno di risolvere le vertenze da gran tempo aperte intorno all'ufficio di collocamento, al libretto d'idoneità, alla tecnica della panificazione, l'igiene del lavoro e l'adozione dell'arbitrato, rimettendosi in caso di disaccordo alle decisioni dell'autorità.

Le commissioni nominate iniziarono i lavori, ma non poterono proseguirli in seguito ad un irriducibile disaccordo provocato dalla classe padronale la quale non ha voluto saperne di modificare lo *statu quo*.

In seguito a ciò i rappresentanti degli operai si sono rivolti all'Ufficio del lavoro chiedendo l'interessamento dell'Autorità, giusta quanto venne concordato. La Giunta comunale, pertanto, su proposta dell'assessore Rossetti, preposto al lavoro, ha deliberato di dare incarico ad una commissione composta dei direttori degli uffici d'igiene, la polizia e l'annona, il lavoro, l'insegnamento professionale e dei rispettivi delegati, presieduta dall'assess. Rossetti, di concretare proposte intorno all'applicazione della parte del concordato riguardante gli importanti argomenti sopra citati. Intanto, in attesa che gli «studi» iniziati approdino a qualche risultato, i buoni quiriti sono condannati a mangiare il solito pane così orribilmente manipolato con tutta la scuola di panificazione che abbiamo!

PER IL DISSERVIZIO TELEFONICO. — L'Ass. Gen. Negozianti tessuti e stoffe ha inviato alla Direzione Compartimentale dei telefoni la seguente giusta protesta:

«Pervengono a questa presidenza numerose lagnanze da parte dei propri soci, per il cattivo servizio telefonico che, nonostante le aumentate tariffe, va di giorno in giorno accentuando.

Ci permettiamo pertanto di richiamare su tale fatto l'attenzione di codesta Direz. compartimentale, perché oltre che adoperarsi per il necessario svecchiamento di molte linee ed apparecchi, voglia anche rendersi conto che gran parte del lamentato disservizio dipende dalle impiegate addette alle sale di commutazione e provvedere di conseguenza in modo opportuno.

Perché é assolutamente necessario che il servizio telefonico ormai così indispensabile alla vita stessa dei nostri commerci, funzioni in modo agile e spedito; specie quando, per un tale servizio, si corrisponda un prezzo che é certamente adeguato perché sia legittima la richiesta del suo ottimo funzionamento.

Preghiamo quindi in modo particolare codesta onorevole Direz., perché voglia compiacersi di provvedere a riguardo; invocando, ove é necessario, speciali provvedimenti da S. E. il Ministro; provvedimenti che anche la nostra Ass. non mancherà dal caldeggiare purché una buona volta, il servizio telefonico cominci veramente a funzionare».

Questa protesta ci trova pienamente solidali. Non possiamo che augurare pronti ed energici provvedimenti governativi tali da poter, una buona volta per sempre, eliminare uno sconcio così sentita da tutta la città.

ECHI DELL'AGITAZIONE DEI MUTILATI. — Si é adunata sotto la presidenza dell'ing. Sinigaglia, l'assemblea straordinaria dell'Opera Romana di Assistenza ai Ciechi Storpi Mutilati, per l'esame della nuova situazione creatasi in seguito agli ultimi avvenimenti. Avanti ad una affollatissima assemblea il presid. ha dato lettura della relaz. del Consiglio.

La relazione é stata approvata dall'assemblea che ha in ultimo dato mandato al Consiglio di studiare se e come l'Opera di Assistenza possa in avvenire proseguire la sua azione in favore degli Invalidi di guerra.

GRANDI OPERE EDILIZIE IN ROMA. — La Commiss. lavori pubblici e comunicazioni ha presentato alla Camera la relazione sulla autorizzazione della spesa di L. 35.000.000 per opere pubbliche varie tra cui le seguenti della capitale:

lavori di costruzione del nuovo edificio del Ministero dei lavori pubblici, lire 10,000,000; lavori di costruzione di una nuova aula per la Camera dei deputati e sistemazione della stamperia e degli altri servizi della Camera dei deputati e delle adiacenze del palazzo di Montecitorio, lire 7,000,000; prosecuzione dei lavori al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, lire 3,000,000.

Le somme occorrenti saranno stanziate ripartitamente secondo il bisogno, ed in ogni modo in non meno di tre esercizi finanziari a decorrere dal 1921-1922.

RICHIESTA DI PALI DALLA DIREZIONE SERVIZI ELETTRICI. — La Regia Prefettura di Roma comunica: Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi Direzione Generale dei servizi elettrici ha urgente bisogno di acquistare considerevoli quantità di pali di castagno delle lunghezze di m. 7.50 e 8.50; detti pali debbono soddisfare alle condizioni tecniche contenute nel capitolato di oneri visibile presso il Ministero suddetto e in tutte le direzioni delle costruzioni telegrafiche e telefoniche del Regno e che potrà essere spedito a coloro che ne facciano richiesta. Tutti i produttori e commercianti di legname che hanno delle disponibilità di detti pali possono far pervenire le proprie offerte al Ministero sopraindicato direttamente o per mezzo degli uffici telegrafici indirizzandole servizio telegrafi S. Bernardo 100 Roma.

LE DIMOSTRAZIONI DI IERI. — Ieri mattina alle 10 doveva aver luogo all'«Augusteo» un comizio di fascisti per protestare contro i fatti di Ferrara. La Questura avendolo proibito, i *fascisti*, circa un migliaio, dopo avere invano tentato di forzare gli accessi al teatro, dispostisi in corteo, hanno imboccato il Corso Umberto, al canto di inni patriottici. In p. S. Carlo è avvenuto un primo scontro tra i dimostranti e uno squadrone di guardie regie a cavallo. Tre agenti sono rimasti feriti. I fascisti, quindi, incalzati dalla cavalleria hanno raggiunto di corsa p. Colonna, dove si sono verificate altre colluttazioni senza però gravi conseguenze.

Il corteo, nuovamente riordinatosi, prosegue per il Corso, e, giunto in p. Venezia invade il monumento a Vittorio Emanuele da dove però è prontamente ricacciato da un plotone di guardie regie.

I dimostranti, allora, sempre inseguiti dagli agenti, per la scalinata di Magnanapoli, per v. Panisperna, hanno tentato di raggiungere v. Cavour con l'intenzione di inscenare una dimostrazione ostile all'on. Giolitti. E nelle adiacenze appunto dell'abitazione del pres. del Cons. sono avvenuti altri tafferugli. Per un momento i fascisti si sono sbandati, ma, riorganizzatisi ancora, e penetrati nell'interno della Stazione hanno tentato una dimostrazione antisocialista; quindi, usciti in p. dei Cinquecento raggiungono v. Nazionale, sempre invano ostacolati dalla forza pubblica. In p. SS. Apostoli uno squadrone di guardie regie riesce finalmente a sbandarli; tuttavia un centinaio di fascisti, giunti alla sede dell'Ass. Nazionalista, tengono ivi un comizio nel quale parla l'Avv. Caprino e altri oratori improvvisati.

Alle 12.45 la calma era completamente ristabilita.

All'Ospedale di S. Giacomo vengono intanto trasportate tre r. g. ferite nelle colluttazioni. Esse sono: Franco Alfonso guaribile in giorni 3, Donnicchio Amedeo guaribile anche in giorni 3 e Bucca Nicolò guaribile in 7 giorni.

I dimostranti poi nel pomeriggio si sono di nuovo radunati in p. Venezia per altre dimostrazioni, prendendo a motivo il mancato comizio all'«Augusteo» e la notizia divulgatasi di disordini avvenuti a Fiume. Anche questa volta la Questura aveva provveduto per impedire nuovi disordini. I soliti squilli di tromba hanno echeggiato nella piazza, e plotoni di guardie regie a piedi ed a cavallo, cominciano a caricare la folla sino quasi a p. Sciarra. Nondimeno i fascisti, riordinatisi ancora in un gruppo compatto, riescono a svicolare in via dell'Umiltà e di là per la galleria Sciarra, S. Maria in Via, p. S. Silvestro, v. Belsiana, il Babuino, si dirigono in silenzio e quasi di corsa all'«Augusteo» che, a causa dell'assoluta assenza di forza pubblica possono liberamente invadere, con l'intenzione di tenervi un comizio. Ne segue un gran disordine. Gli spettatori protestano contro i sopraggiunti, l'orchestra intuona l'inno Reale i dimostranti acclamano e inveiscono, ne nascono pugilati a stento contenuti dai pochi carabinieri di guardia. Il tumulto perdura circa una ventina di minuti, sino a quando cioè i fascisti, dato il contegno ostile del pubblico, si decidono ad abbandonare la sala. Alla loro uscita vengono operati alcuni arresti da nuclei di guardie regie.

I dimostranti non si danno ancora per vinti, e infilato il corso, dopo aver sfondato parecchi ordini di cordoni, e sempre incalzati dagli agenti, arrivano a raggrupparsi ancora una volta in p. Venezia. Quivi la forza pubblica riesce finalmente a disperderli. Un gruppo però, per vie traverse, perviene alla sede dell'Ass. Nazionalista, dove l'on. D'Ajala tiene un brevissimo comizio, al termine del quale si verificano ancora tafferugli tra dimostranti e guardie regie.

Dalle finestre dell'Ass. Nazionalista vengono lanciate sulla forza perfino delle sedie e la r. g. Carelli viene ferita alla fronte da una sassata.

Altri due lievemente contusi sono medicati ad una vicina farmacia. La dimostrazione prosegue sino alle 19, avanti il *Giornale d'Italia* ora in cui viene definitivamente sciolta e la città ritorna nella calma.

NATALE CANDIDO. — Con un cielo azzurro, da dolce inverno romano, festosa e gaia per il tepore primaverile che faceva pensare più alla festa della Resurrezione che a quella della Natività, Roma ha trascorso il suo Natale.

E per maggiore corrispondenza di eventi e di tradizione lha trascorso in piena e collettiva letizia senza che nessun fatto di cronaca nera troppo facile ad accadere in una città così popolata come la nostra, abbia anche minimamente turbato la giornata sacra alla gioia e alla pace degli uomini.

Come se per il tradizionale miracolo d'amore un senso di bontà fosse disceso a placare gli animi e ad addormentare i vecchi rancori, la «piccola cronaca» tace umilmente riservando alla «cronaca bianca» gli oneri della preminenza.

Nei quartieri più poveri, signore pietose e caritatevoli, hanno innalzato alberi di Natale per i bambini delle famiglie indigenti riuscendo a rallegrare d'un sorriso di allegrezza e di gratitudine anche gli abituri più tristi per miseria e per malattia.

A S. Giovanni con le oblazioni dei negozianti dell'Esquilino e del Celio é stato offerto un pranzo sostanzioso a cento poveri.

Un altro pranzo a vecchi poveri del Celio é stato offerto dal cav. Santarelli e dal sig. Girisoni. Alla fine del banchetto diretto da Muzio Bellini, sono stati distribuiti sigari e doni.

Le varie filodrammatiche hanno lavorato con entusiasmo producendosi in spettacoli famigliari e in Prati, al viale Manzoni, e all'Ara Coeli, i presepi sono stati affollatissimi di visitatori e di devoti.

Le famiglie signorili non hanno mancato al nordico costume dell'albero di Natale, letizia di bimbi e sorpresa gradita di grandi.

Questo con intimo piacere registra la «cronaca bianca».

UN FURTO ARTISTICO. — Nella sala Bragaglia la mostra del pittore d'avanguardia Gino Galli é stata defraudata di un ritratto che qualche visitatore .... poco discreto ha creduto bene di appropriarsi spingendo la propria ammirazione sino oltre le frontiere del codice penale.

Guai se l'ammirazione per gli espositori dovesse sempre manifestarsi in un modo così... tangibile!

Derubato del portafoglio. — Il giornalista inglese Helen Colt, in piazza Colonna, fu derubato del portafoglio contenente 480 lire. Il borseggio venne denunziato al Commissariato di Trevi.

Furto in una tabaccheria. — Ignoti ladri, nella tabaccheria di Fulgenzo Giampicchini in via Sforza Pallavicini 22 rubarono vari generi di privativa per un valore di circa 2500 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Prati.

Ferito da un colpo di rivoltella. — Nella caserma di S. Eustacchio, ieri sera la guardia regia Leonanni Fioravante, insieme al compagno Nicola Casciella osservava una rivoltella. Ad un tratto l'arma esplose ed il Casciella rimase ferito al fianco sinistro.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione, fu trattenuto in osservazione.

Un vetturino ferito. — Il vetturino Carlo Malavolta di a. 27 ab. in via Bocca di Leone 58, ieri sera per gelosia di donne, in via del Leonetto, venuto a diverbio con un individuo rimasto sconosciuto, riportò una ferita di coltello al braccio destro.

All'ospedale di S. Giacomo, fu trattenuto in osservazione.

Cade da un carro. — In via Porta Fabbrica, ieri alle 20 Francesco De Simone di a. 13 ab. in via Aureliana 59, cadde da un carro riportando la frattura del femore sinistro. All'ospedale di S. Spirito fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Mortale investimento. — Nel pomeriggio del 24 corr. Antonia Vestalli di a. 75 ab. in via Borgo Pio 84, fu investita da un tram della linea 16 in piazza Cola di Rienzo. Accompagnata all'ospedale di S. Spirito in seguito alle gravi contusioni riportate in varie parti del corpo, ieri sera cessava di vivere.

Malore mortale. — La guardia daziaria Luigi Mandolini di a. 40, ieri alle 14 nella propria abitazione in piazza S. Salvatore in Lauro 13 fu colpito da improvviso malore.

Accompagnato all'ospedale di S. Spirito poco dopo cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Investito da un automobile. — In via Sistina, Alfredo Nucci di a. 16 fu investito da un automobile, riportando contusioni in varie parti del corpo.

All'ospedale di S. Giacomo, venne trattenuto in osservazione.

Incendi. — L'altra notte, si sviluppò un incendio nella fabbrica di mattonelle di Gennaro Petrini in via Capo d'Africa 28. Accorsi i vigili il fuoco venne in breve domato. I danni ammontano a circa 1000 lire. Il fuoco venne causato da un braciere lasciato inavvertitamente acceso da alcuni operai.

— Ieri sera causa la caduta di una candela accesa, si sviluppò un incendio nella chiesa dell'Immacolata in via Emanuele Filiberto. Rimase distrutto parte del presepio. I danni ammontano a circa 2000 lire. Accorsi i vigili il fuoco venne in breve domato.

Furto in un albergo. — L'altra sera nell'albergo «Universo» in via Principe Umberto fu rubata della biancheria per un valore di circa L. 260. Il furto venne denunziato al Commissariato del Viminale.

Il solito sconosciuto. — Lo stallino Cesare Cucerelli di a. 47 ab. in via dei Cerchi 9, l'altra sera in via dei Cappellari per futili motivi venuto a diverbio con un individuo rimasto sconosciuto, riportò contusioni al capo.

All'ospedale di S. Spirito venne trattenuto in osservazione.

TEATRI DI ROMA

LA COMPAGNIA REGINI-LOMBARDO AL «QUIRINO».

Questa Compagnia che per valore d'interpreti, per ricchezza di materiali scenici, per varietà di repertorio, per la presenza di Nella Regini, una autentica diva, é fra le migliori che conti oggi il teatro operettistico, presentandosi l'altra sera, e in questi giorni festivi al giudizio del nostro pubblico, nel *Si* di Mascagni, giustificò e confermò pienamente la rinomanza dalla quale era preceduta. Nella Regini, cantante squisita per mezzi vocali e arte di canto, attrice deliziosa per il brio e per vivacità, danzatrice instancabile e agilissima, s'impose rapidamente all'ammirazione del pubblico oltre che per le qualità accennate, per la suprema eleganza e la ricchezza fastosa dell'abbigliamento, sfoggiando agli occhi attoniti degli spettatori «tollettes» che rappresentano quanto di più bello di più elegante e di più squisito buon gusto un artista intelligente abbia saputo immaginare. Il successo per l'artista bellissima ed elegantissima che come cantante ed attrice conferisce un lusinghiero rilievo alla figura di *Si* fu completo e caloroso. Il Bocci, il Gargano e l'orchestra diretta dal m. Ferranti contribuirono al successo dello spettacolo.

— Questa sera replica del *Si* e domani martedì prima rappr. di *Cinemastar*, protagonista Nella Regini.

Costanzi. — Stasera e domani riposo, onde preparare l'andata in scena della prima novità della stagione, l'opera comica in tre atti di Rabaud: *Maruf*, la di cui prima rappr. é definitivamente stabilita per mercoledì, 29, alle 20.30 - in sera 4ª d'abbon. Ne saranno principali interpreti tre artisti di ben provato valore: Bianca-Stagno Bellincioni, Crabbé Armando (protagonista) e Masini Pieralli Angelo; dir. e concert. il m. Vitale. - I biglietti sono già in vendita al botteghino del teatro.

Valle. — La Comp. Galli-Guasti-Bracci, darà questa sera *Loute*, domani *Chopin*, e prossimamente *La maestrina*.

Nazionale. — Le repliche di questi giorni della nuova commedia di N. Martoglio: *Il marchese di Ruvolito*, hanno confermato il successo della prima rappresentazione. - Stasera 5ª replica.

Manzoni. — Oggi doppio spettacolo con la commedia: *Nu figlio a posticcio*, di cui sarà protagonista Vincenzo Scarpetta.

Morgana. — L'*Ernani*, ebbe ieri nel pomeriggio un'esecuzione ammirabile. Il tenore De Grandis, nelle vesti del protagonista, seppe meritarsi gli applausi del foltissimo pubblico. Il Bellabarba fu un *Don Carlos* ottimo per canto ed azione scenica. Maria Alvi Garnero disimpegnò la sua non facile parte in modo ammirabile. A posto tutti gli altri. - Anche la *Tosca*, nella rappr. serale, ha riscosso il più entusiastico consenso da parte degli spettatori. - Questa sera replica.

Kursaal. — Oggi replica dell'eccezionale programma svolto nelle feste natalizie. Gli orsi ammaestrati eseguiranno nuovi e riusciti esercizi.

Piccoli. — Le *Ventimila leghe sotto i mari*, nelle quali la fantasia di Giulio Verne si unisce allo spirito di «Trilussa», e la divertente vivacità delle prodigiose marionette alla varietà pittoresca degli scenari, portano gli spettatori di meraviglia in meraviglia. - Oggi e domani repliche alle ore 17.

— Dal 28 dic. alle 21, al 2 genn., il dott. Mario Mirabello darà cinque rappr. serali che interesseranno gli studiosi di occultismo perché il Mirabello ha la fama di essere il più scientifico di tutti i suggestionatori e di spiegare minutamente e convincentemente tutti i fenomeni che produce. E' uno studioso che ha raccolto applausi nei principali teatri del mondo e che premette anche delle delucidazioni e rivelazioni sul fenomeno del lottatore Coulon che in questi giorni ha richiamato l'attenzione e l'interesse vivo di tutto il mondo scientifico francese.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — Riposo.
Quirino. — *Si*, ore 21.
Argentina. — *Mister Wu*, ore 21.
Valle. — *Loute*, ore 21.
Nazionale. — *Il march. di Ruvolito*, ore 21.
Manzoni. — *Nu figlio a posticcio*, ore 17 e 21.
Kursaal. — Circo equestre Bisini, ore 16.30 e 21.
Morgana. — *Tosca*, ore 21.
Piccoli. — *Ventimila leghe sotto i mari*, ore 17.

Cinematografi

CINEMA OLYMPIA. — *Il romanzo della mia vita* con Emma Milton.

CINEMA ORFEO. — *Romanzo di un giovane povero*, Interprete: Pina Menichelli.

CORSO CINEMA. - *Il cuore della Montagna*, con Mary Pickford.

MODERNISSIMO. — *Il volto di Medusa*.

MODERNO. — *Il gatto nero*.

Rassegna letteraria

Letteratura americana

L'ultima amante di Edgard Allan Poe

Poe risorge a vita novella. La sua vita, le sue opere discusse, spregiate, mal comprese, calunniate, ora appassionano la critica dei due mondi, che rende finalmente giustizia all'uomo e al poeta. All'odioso Griswold, che fu l'accerrimo diffamatore del Poe succedono: l'Ingram, l'energico vigile difensore della sua fama, la Ticknor, soave evocatrice di Helen, il Campbell, l'illustratore fine, coscienzioso, profondo della sua poesia, a tacere del Baudelaire, del Mallarmè, del Gourmont, e di mille altri che in Francia, in Inghilterra, in America, in Italia, in Ispagna, in Germania, studiano, traducono, ammirano e fann-ammirare l'autore che dette all'umanità il « brivido nuovo » -Si approfondiscono quasi ogni giorno i particolari di quella vita operosa; si pubblicano le sue lettere, gli scritti minimi inediti, i ricordi degli amici; si frugano le riviste nelle quali collaborò, si scovano anche effimeri periodi non firmati, si analizzano per ogni verso quasi spietatamente le sue scritture, con nuovi punti di vista; si ricerca il soprannaturale, il suggestivo, il tragico, l'umorismo, la tradizione, il sentimentale, la filosofia, la musica, il ritmo, la metrica, senza contar le relazioni letterarie, amichevoli, affettuose, ch'egli ebbe con uomini e donne. Tutta una letteratura oramai fiorisce sulla sua tomba; tutta una scuola si forma intorno al « grande Maestro »; ma si giungerà a comprendere davvero? Anche Andrea Fontainas nella sua recente « Vita » del Poe (Paris, Mercure de France) dà molta e viva luce sul poeta, sebbene non tutte ne abbia sfruttate le fonti ultime; ma il libro leggesi con infinito piacere e profitto per quel senso di nobile simpatia che lo inspira a provar la verità e a comunicarla elegantemente ed esattamente, Noi non possiamo analizzar tutto il volume, che in fin delle fini riassume la miglior parte delle opere antecedenti al 1915, ed è però materia cognita; noteremo solo i due capitoli sulle « amies » che ebbero parte più o meno efficace sulla esistenza travagliatissima di quell'uomo che precorse quasi d'un cinquantennio la sensibilità morbosa del secolo nostro.

Tra l'infinito stuolo delle ammiratrici che gli apersero, non dico braccia e cuore, ma i loro salotti con avida premura, basta citar fra il 1845 e il 1847, Mrs. Frances Sargent Osgood, Maria Luisa Shew, Estella Anna Lewis o semplicemente « Stella », e nel 1848 Mrs. Annie Richemond, cui fu presentato a Lowell, nel luglio, e Mrs. Sarah Helen Whitmann, che conobbe a Providence in Rhode - Island. Lasciando da banda le relazioni con le altre che pur ebbero tanta parte nella vita di lui, parliamo dell'avventura con la Whitmann che fu l'ultima sua amata.

L'avventura che durò solo tre mesi (egli s'era fatto presentare nel settembre del 1848, e nel decembre la vedeva per l'ultima volta) con l'esser breve non fu meno tormentosa e torturante per quell'anima arsa dalla prima perenne sete di affetto, per quel cuore, per quello spirito avidissimo d'amore. Natura stranamente sensibile, nervosa, affinata, reca nell'intimo quel bisogno tanto più violento quanto più la sua arte è cerebralità logica, ragionamento, priva d'ogni sentimentalità, la quale tuttavia, come avviene in ogni creatura di sogno e di pensiero, regna implacabilmente nell'esser suo, latente, fonte d'ogni idea, pervasore occulto appunto d'ogni sua opera; il che sembra invano esser contraddetto dalla lucida precisione riflessa nella composizione e nella condotta delle sue novelle, delle sue poesie, delle sue critiche. Così nella vita pratica, non fu uomo al mondo che sognasse più di lui un tranquillo rifugio, nel quale annientarsi nell'amore operoso d'una donna tenera e gentile che lo comprendesse e facesse della vita di lui la propria vita. E però egli dimostrò sempre gratitudine profonda, quasi entusiastica, alle donne che seppero e vollero consolarlo e aiutarlo in ogni evento; anzi talora appunto la troppa premura di mostrarsi riconoscente fu causa involontaria di malintesi e di riserve. Quando egli si avvicinò alla Witmann, l'Osgood si era allontanata, la Shew erasi nascosta nel silenzio, la Richmond e la Lewis, maritate, gli avevano imposto una discrezione alla quale egli si era volontieri sottomesso.

Mrs. Whitmann era vedova e libera; e Poe la conosceva già prima di esserle presentato, sotto parvenze romantiche che gli avevan sedotta la fantasia. Nel luglio del 1845 egli aveva tenuta una conferenza a Boston, e trovavasi a Providence, quando la notte, non potendo dormire, uscì dall'albergo e si mise a girar per le vie, sin che, passando dinnanzi alla casa di Mrs. Whitmann, fu colto da stupore e da ammirazione nel vederla apparire, così, sola, placida, trasognata, traverso il cancello, nel giardino aulente, ove le rose sognavano. S'informò e seppe che la signora era la poetessa della quale non ignorava le opere; seppe altresì che era bizzarra e afflitta, il che lo interessò e lo commosse. Non di meno si ostinò fermamente a non avvicinarla, la evitò, nel suo cammino, e volle scordare la donna che « in candido abbigliamento a chiaro di plenilunio era seduta fra un'aiuola di viole », quale sorgeva dalla sua poesia: « Io ti vidi una volta... » cui il Griswold abusivamente dette il titolo « To Helen », e aggiunse un verso. L'impressione doveva essere incancellabile.

Il 14 febbraio 1848, egli ricevette in omaggio dalla Whitmann una poesia dedicata « All'Autore del Corvo », e Poe le rispondeva la bella lettera che comincia: « Mi smarrii per parecchie settimane in un continuo dolce fantasticar delizioso, ove appunto deliziosa era ogni cosa, sebbene indistinta... Da quell'ora io non potetti liberarmi dalla credenza che il mio destino era in qualche modo congiunto al vostro ». Confessione che venne più tardi; ma li per lì egli le inviò quasi ringraziamento i versi adorabili dell'adolescenza, scritti forse a ricordo della Signora Stanard: « Elena, la tua bellezza è per me come una di quelle navicelle ».... Due mesi dopo, la Whitmann gli inviò un'altra poesia; e allora il Poe si dette a cercare informazioni ovunque; e, sebbene ella sapesse, non ne fu offesa o sorpresa; anzi l'11 di settembre ebbe con lui un primo colloquio, d'onde il Poe uscì così entusiasta da scriverle di poi di aver sentito vedendola per la prima volta, tremando, l'« esistenza d'influssi spirituali affatto fuori dell'attesa della ragione ». Sentì « ch'ella era Elena, la sua Elena, l'Elena dei mille sogni, colei le cui labra in visione avevano tanto spesso languito sulle sue labra nella divina estasi della passione ». Egli passò due sere presso di lei, tenendone le mani fra le mani, in estasi addirittura; poi, il dì seguente, passeggiando, sembra, insieme in un cimitero, le Whiese d'esser sua moglie, richiesta che rinnovò per iscritto il 1 ottobre. Il Bruce non sa decider se quella insistente premura « fosse per interesse o per entusiasmo »; noi pensiamo che egli fosse sincerissimo, e si gettasse all'affetto impetuoso, sapendola romantica e romanzesca, e preferendo ella quei sistemi sommari. Ma quell'Elena, come la troiana, non era più giovane, e calcolava, mentre egli appunto dal calcolo si difendeva; si difendeva generosamente, fieramente, affermando il suo disinteresse.

La Whitmann, incerta e tentata, tentata fino ad essere stata lei ad invitare in casa il Poe, e a provocar la sua richiesta, ondeggiò fra tutte le tergiversazioni immaginabili, da prima; poi, per liberarsi da quell'oscillante indecisione, invece di consultar sè stessa e il suo cuore, rimise la sentenza agli amici dai quali aveva pur inteso dir tante volte: « Il Poe è una grande potenza intellettiva, ma non ha alcun principio, alcuna morale ». Il Poeta fu punto da quell'accusa; rispose con dignitosa amarezza; le fè comprendere quanto fosse alto in lui il senso dell'onore, e si appellò alla coscienza ch'ella aveva della sua vita per non tener conto delle perfidie anche degli amici di lui. Vero: aveva nemici; ma egli aveva avuto l'audacia di restar povero per conservar l'indipendenza; d'essere un critico onesto, fiero e talvolta amaro, senza badare ai più alti nel potere e nelle influenze; di mostrare apertamente in letteratura o in società il profondo disprezzo pei presuntuosi, gl'ignoranti, gli arroganti e gli imbecilli. Queste ed altre ragioni avrebbero persuaso ogni donna amante o amica, meglio che non ardenti parole d'amore; e la Whitmann qualcosa dovè sentire se al suo partire per una conferenza a Lowell gli promise al ritorno una risposta. La risposta fu ancora indecisa, e il Poe l'avvertì che, tornandosene a New York, si sarebbe fermato a Providence per visitarla, il 4 novembre.

Che avveniva intanto nello spirito del poeta? Fu colto d'improvviso da una crisi di scoraggiamento, di stanchezza, di disperazione, di disgusto o d'insofferenza? Non si sa: certo egli tentò di suicidarsi ingoiando una forte dose di laudano. Per tre giorni fu in pericolo; un buon amico accorso, lo curò, lo salvò; e solo il 7 novembre potette presentarsi in casa della Whitmann. La deliziosa creatura, conscia del tentativo, non voleva riceverlo; cedette all'insistenza; ma per sola consolazione gli mostrò una delle infami lettere che scrivevano contro di lui. Egli si levò senza dir parola; la sera stessa scrisse a Mrs. Whitmann di rinunciare alla sua mano. Disgraziatamente la notte, ricorse al suo consueto rimedio contro l'avversità e la rovina; bevve, si ubriacò, e la mattina apparve pallido, eccitato, debole, in casa della Whitmann, e la salutò, a sentir lei, « come un angelo mandato per salvarlo dalla perdizione ». Per la prima volta ella capisce che potrebbe salvare l'infelice poeta; cerca d'intenerirsi, gli concede una promessa *condizionata*, e gli chiede in cambio, il 14 novembre, la promessa di non bere più.

Egli promette, persuaso da una potenza d'illusione, in parte volontaria e però ostinata, che gli domina cuore e cervello, ove tuttavia riddano amore, disinganni, offese, rancori e paure buie, in mezzo ai quali vede ancora la donna « angelica salvatrice, fida in uno, devota, adorabile, sua pari, se non superiore nell'intelletto; la donna che deve guidarlo, sostenerlo, confortarlo, esaltarlo d'amicizia, di fervore, di mutua confidenza, fino all'estremo anelito ». E soggiunge nella delirante lettera scrittale lo stesso giorno della partenza: « O buona, o vera, o generosa, o incrollabile, in quanto sarebbe crollato chiunque non fosse un angelo; diletta del mio cuore, della mia fantasia, della mia mente, vita della mia vita, anima dell'anima mia, cara, carissima Elena, come vi ringrazierò mai quanto dovrei? »

E sarebbe felice « col profondo amore di lei » nel cuore, se non fosse preso dall'ansietà oscura, dal terrore ch'ella, eternamente perplessa, non verrà meno alla *promessa condizionata*. Il 22 novembre di fatto le scriveva quasi testamento: « Ora ogni mia speranza è in voi, Elena. Secondo che voi mi sarete fedele o mi mancherete, io vivrò o morirò ».

Fra le mani di quella donna dunque egli metteva la vita e la morte, forse sapendo che il suo sogno o il sogno del suo desiderio era una mera illusione. Ma per salvarsi, per sollevare alquanto quel cuore illividito dalle angoscie, dalle calunnie, dalle privazioni, dalle offese, si afferrò alla chimera e le profferse l'ambizione nella gloria, la vita intellettiva suprema, l'unica vita irreprensibile, aristocratica in America.

Però, tanto l'invocazione all'amore, quanto quella alla gloria, rimasero vane in una donna incapace di decidersi, di provare un sentimento sincero, di accoglier con fiera letizia colui dal quale sentivasi amata con tanta religione, e che avrebbe dovuto colmarla d'orgoglio insuperato e di vanità soddisfatta. E poi, non aveva lei stessa cercato il fervor del Poeta, che se si era imposto come a tanti altri; non gli si era mostrata abile provocatrice romantica gelida, che par accogliere, e fa della civetteria un'arte moralizzante? Ell'era questa, e così lo aveva legato a sè, alla sua dipendenza; era giunta a sembrargli un oggetto di adorazione, di venerazione, di amore. E quando, dice il Fontainas, l'ebbe ridotto alla disperazione, quando fu stanca di giocar con quel cuore smarrito e leale, quando giunse ad esasperare e torturare ben bene quella sensibilità delicata e quell'intelletto sovrano, potè, grave e pura, riprendere agli occhi della folla abbagliata e compiacente, il nebuloso regno del suo trascendentalismo romanzesco vacuo e pretenzioso, le sue esperienze spiritiche, i ridicoli atteggiamenti delle sue manie eccentriche, ove accessi di misticismo malaticcio si avvicendavano a' sbalzi del più capriccioso e fantastico malumore.

Or nel bel mezzo delle sue più veementi proteste d'amore, il Poe comincia a intravedere parte almeno delle più deplorevoli realtà, comincia a confidare alla signora Richmond il suo dubbio sull'ottenere a sposa mai la Whitmann, la quale gl'infliggeva inutili sacrifici e umiliazioni, senza pietà e senza ragione; comprese alla fine che una promessa è solo una promessa. Il 20 dicembre egli giunge a Providence per una conferenza e fa premure pel matrimonio e per ricondurre la Whitmann a Fordhan. Lei consente, ma giunge nell'un tempo a perpetrare un atto di volgarissima malizia che in un simile momento non si sarebbe commesso neppure contro il più temibile avventuriere: senza avvertirlo, cede alla madre ogni diritto di proprietà su qualsiasi cosa ella possieda.

V'è di più: il tragicomico raggiunge il sommo. Finalmente il giorno del matrimonio è fissato, dopo i bandi, nel pomeriggio del 25 dicembre, ma in quel giorno stesso, a mezzodì, un *amico* avverte la Whitmann che qualcuno ha visto il Poe bere nel *bar* del suo albergo. Basta quest'affermazione perchè senza alcun chiarimento, senza alcuna verifica, senza alcuna prova, la Whitmann decida lì per lì di non farne più niente. Eppure « nulla » dichiara lei stessa, « nell'apparenza o nella condotta del poeta mostra fondata la denuncia ». « Raccolsi », racconta ancora la sciagurata, « alcune carte ch'egli mi aveva affidate, gliele posi fra mano, senza parola di spiegazione o di rimprovero; e affranta, esausta dai conflitti morali, dalle angoscie, dalle responsabilità degli ultimi giorni, bagnai il fazzoletto nell'etere, e mi gettai sopra un divano sperando di smarrirmi nella totale incoscienza. Inabissato sulle ginocchia, al mio fianco, egli mi premurava perchè parlassi, perchè dicessi una parola, una sola parola. Alla fine mormorai come un alito: « Che posso dire? » — « Dite che mi amate ». — « Vi amo ». — « Furono le mie ultime parole ». Ma la scena fu raccontata e divulgata dai malevoli, a capo dei quali l'immondo calunniatore Griswold, ben diversamente: il Poe si sarebbe presentato alla sposa briaco fradicio, e la famiglia di lei avrebbe adoperato i servi per cacciarlo via. Il che è smentito da cento testimonianze della miglior fede.

(*Continua*)

Domenico Ciampoli

Informazioni

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Ieri l'on. Giolitti ricevette il gen. Petitti di Roreto con cui s'intrattenne più di mezz'ora, nonchè i Ministri della Guerra e della Marina.

Miglioramenti agli ufficiali

Si è pubblicato il decreto contenente gli annunziati miglioramenti per gli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dei Carabinieri, delle Guardie di Finanza e della R. Guardia.

SENATO DEL REGNO

LA MORTE DEL BAR. MAYOR DES PLANCHES

Ieri alle 16.15, é spirato nella clinica Bastianelli, dopo brevissima malattia, il bar. Mayor des Planches, sen. del Regno e ambasc. onor. di S.M.

Il bar. Mayor des Planches aveva percorso tutti i gradi della carriera diplomatica ed é stato ambasc. d'Italia a Costantinopoli e poi a Washington. Durante la guerra é stato a Londra come capo della missione per gli approvvig. ed in seguito é succeduto al conte Gallina al Commissariato gen. per l'emigrazione. Dopo aver rappresentato il Governo italiano alle conferenze internaz. del lavoro di Parigi, Washington e Genova, egli é entrato a far parte come uno dei delegati italiani in seno all'Organizzaz. del lavoro.

Aveva iniziata la carriera con Crispi, che l'ebbe segretario agli Esteri nel suo primo ministero. Nel secondo ministero Crispi, il Mayor des Planches era stato capo di gab. del min. Blanc, sempre alla Consulta, e dal Blanc aveva avuta la prima nomina a consigl. di Legazione. Fu uomo di vasta coltura e di eccezionale attività.

Direz. gen. dei combustibili e Ispettorato delle Miniere

Con recente decreto legge alla Direz. gen. delle miniere è stata sostituita, presso il Ministero di Agricoltura, la Direz. gen. dei combustibili e servizi diversi.

Oltre il servizio dei combustibili nazionali e delle gestioni annesse, già di spettanza del Commissariato generale dei combustibili, dipedono da tale Direz. gen.: il servizio geologico, i servizi metereologico e geodinamico, i servizi della carta idrografica e delle irrigazioni.

L'Ispettorato centrale tecnico delle miniere assume il titolo e la funzione di Ispettor. centrale delle miniere, con ordinamento autonomo. Da tale Ispettorato presso il quale si è costituito un ufficio centrale delle esplorazioni del sottosuolo, dipendono i servizi minerari

MINISTERO ESTERI

(S) **Zara, 25.** — Il Commissario straord. Bonfante-Linares che aveva diretto al conte Sforza un telegramma di congratulazioni pel Collare dell'Annunziata ne ha ricevuto in risposta il seguente: « Ringrazio delle felicitazioni che ricambio con voti cordiali pel successo della sua missione, successo che nell'interesse di Zara é sicuro appena scomparse agitazioni purtroppo tanto più facili di quella volontà costante di lavoro italiano nella pace che occorre propugnare pel bene comune ».

(S) **Parigi, 25.** — Il Pres. della repubblica Millerand ha inviato al conte Sforza un telegramma di felicitazioni pel conferitogli Collare dell'Annunziata. L'on. Sforza ha risposto che il ricordo delle sue passate relazioni personali col Pres. gli rendevano ancora più gradite le felicitazioni di lui.

IL SALUTO DEL MINISTRO MEJEROVITZ

Al momento di lasciare l'Italia il Sig. Mejerovitz, Ministro degli Esteri di Lettonia, ha diretto all'on. Conte Sforza il seguente messaggio:

Al momento di lasciare la Terra Italiana voglio esprimere alla Eccellenza Vostra la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza fattami con tanta cordialità e per tutte le testimonianze di simpatia che la Nazione Italiana ha voluto dare al mio paese. Lascio con rimpianto un Paese amico dove ho trovato tanta affinità e comunanza di pensiero col popolo lettone malgrado la distanza che ci separa.

Permettetemi, Eccellenza, nel ringraziarvi di cuore ancora una volta, di esprimervi la mia convinzione certa nel successo della politica italiana, successo che sotto la Vostra eminente guida si afferma ogni giorno di più nel campo internazionale ed al quale la Lettonia dovrà il suo consolidamento.

L'on. Conte Sforza ha così risposto:

La ringrazio del Suo telegramma. Lieto del buon ricordo che Ella porta del Suo soggiorno fra noi confermo Le nostri voti più cordiali per la Lettonia.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Usi di acque pubbliche.

Con D.R. di ieri su proposta del Min. on. Peano, sono stati prorogati di un anno e cioè fino al 31 dic. 1921 i termini per la presentazione delle domande di riconoscimento degli usi di acque pubbliche e quelli per la presentazione delle dichiarazioni di utenze per la formazione del catasto giusta gli articoli 2 e 7 del decreto legge 9 ottobre 1919 n. 2161.

MINISTERO GUERRA

STATO MAGGIORE

Maggiori Generali. — Santangelo cav. Felice, Promosso ten. gen. in servizio attivo — Dalmasso cav. Luigi Id. — Ferrari cav. Giuseppe Carmine, Id.

I seguenti maggiori generali sono nominati comandanti della brigata di cavalleria indicata:

Bernardi cav. Gustavo 1 brigata dal 23 agosto 1920 — Emo Capodilista conte Giorgio 2 id. 6 dicembre 1919 — Filippini cav. Arnaldo 3 id. dal 1 dicembre 1920. — Tozzi cav. Pasquale, Nom. comand. d'artig. corpo armata Roma, — Cottini cav. Alessandro Id. armata Verona — Asinari di San Marzano cav. Enrico, Id. scuola militare — Liuzzi cav. Guido, Id. scuola di guerra, — Giannuzzi Savelli cav. Alfredo, id. del genio corpo armata Torino, — Lodomez cav. Enrico, Id. scuola applicazione fanteria — Taranto cav. Alfredo Id. delle forze di terra e di mare stanziate nel territorio e nelle acque della Dalmazia occupata.

Brigadieri Generali: Fano cav. Oscar, nom. comand. d'artig. corpo armata Bologna. — Costa cav. Michele, id. Torino. — Galati cav. Roberto, id. Bari. — De Antoni cav. Carlo, id. genio corpo armata Roma — Baistrocchi cav. F. id. artigl. corpo armata Milano. — Sandulli cav. Roberto, id. corpo armata Firenze. — Montefinale cav. Tito, id. corpo armata Trieste. — Bellotti cav. Francesco, id. scuola applicazione di cavalleria. — Gatto cav. Salvatore, id. d'artigl. corpo armata Palermo. - Sircana cav. nob. don Silvio, id. corpo arm. Milano.

Nella Commissione per le ricompense al val. mil.

Il brigad. gen. cav. Annibale Bonomi è esonerato dalla carica di membro eff. della commissione speciale per l'esame delle proposte di ricompensa al valor militare, per la campagna di guerra 1915-918 e in sua vece è nominato il brig. gen. cav. Marcello De Luca.

Premi a militari trattenuti in servizio.

Ai militari dei reparti dipendenti dall'Ufficio centr. per la cura e le onoranze delle salme dei caduti in guerra, trattenuti in servizio in seguito a loro domando con vincolo trimestrale, sarà corrisposto un premio di L. 180 al termine di ogni trimestre.

Corso per ufficiali.

Nei mesi del gennaio al giugno a.v., presso l'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria in Roma, si svolgeranno quattro corsi teorico-pratici sugli esplosivi e materiali chimici da guerra allo scopo di fare agli ufficiali che saranno comandati ad assistervi una discreta conoscenza pratica degli esplosivi.

MINISTERO AGRICOLTURA

Concorso.

E' stato aperto un concorso al posto di titolare di lingua inglese nell'istituto commerciale di Carrara ed il termine utile per la presentazione delle domande scade il 10 gennaio 1921.

Per le industrie agricole.

Un decreto proroga fino al 30 giugno 1922 il termine per la messa in esercizio di impianti tecnicamente organizzati destinati all'industria della essiccazione delle patate.

Le agevolzzze offerte dal decreto in parola sono applicabili anche agli impianti porti in esercizio non oltre il 30 giugno 1922 per l'industria dell'essiccazione delle frutta.

Per le piccole industrie.

Sono stati costituiti nei Comuni di Aquila, Sondrio, Cosenza, Benevento, comitati per promuovere lo sviluppo delle piccole industrie.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

La Commissione per il Mezzogiorno.

La Commissione per il Mezzogiorno e le isole ha provveduto alla concessione di sussidi a vari asili d'infanzia.

MINISTERO LAVORO E PREVIDENZA

Tessere per l'assicurazione obbligatoria

Le tessere per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione distribuite dai datori di lavori ai dipendenti pel 2° semestre 1920 sono valide sino al 31 corr. mese. A tale data dette tessere saranno sostituite con altre valide sino al 30 giugno 1921.

I datori di lavoro dovranno alla fine del mese regolarizzare tutte le tessere dei dipendenti, riportare nel riepilogo dei versamenti le somme versate nel primo semestre e quelle versate nel 2° semestre 1920:

col 1° gennaio p. v. rilasciare ai dipendenti una nuova tessera per il 1° semestre 1921;

riportare negli appositi spazi di essa il numero e la serie della tessera precedente ed il numero di matricola dell'assicurato;

riportare nel riepilogo dei versamenti della nuova tessera il totale delle marche e dei versamenti eseguiti nei due primi semestri;

segnare in calce al riepilogo della tessera scaduta il numero dei versamenti e la serie della nuova tessera;

non oltre il 20 gennaio 1921 consegnare o inviare alla Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione in Roma Piazza S. Ignazio 170 le tessere scadute insieme con i tagliandi delle rispettive nuove tessere e con l'elenco degli assicurati compilato su modello che avranno ricevuto con le nuove tessere.

Le tessere da spedire, insieme con i tagliandi e con l'elenco, potranno essere consegnate a qualsiasi Ufficio postale, che provvederà ad inviarle a destinazione in esenzione di tassa.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Il pagamento arretrati ai postelegrafonici

E' stata presentata al Ministro delle Poste e dei Telegrafi una protesta, con la quale i postelegrafonici ex combattenti si dolgono di essere stati esclusi dal pagamento degli arretrati di stipendio avvenuto in confronto di tutti gli altri impiegati il 24 corrente.

Altri impiegati ed agenti lamentano di non essere stati posti in grado di vedere con ogni precisione a quanto ammontino le proprie competenze in virtù della ricostruzione della carriera.

Trattasi — come si vede — di dettagli per i quali non possono essere distolti dalle proprie alte occupazioni il Ministro ed i direttori Generali. Ma gli uffici preposti alla carriera del personale e quelli di Ragioneria dovevan pure provvedere con maggiore diligenza e sollecitudine per ovviare agli inconvenienti del genere.

Dall'Estero

Il disavanzo negli S. U.

(S) **Washington, 24.** — Parlando davanti alla commissione delle finanze del Senato, il Sottosegretario al Tesoro ha dichiarato che, secondo le previsioni, il disavanzo del bilancio si eleverebbe quest'anno alla cifra tonda di due miliardi e cento milioni di dollari e per l'anno prossimo a un miliardo e cinquecento milioni.

Eruzione vulcanica nel Giappone

(S) **New York, 24.** — Un telegramma da Tokio in data 22 annunzia che il vulcano Azama Yama dell'isola Nippan è entrato in attività. L'eruzione è accompagnata da violente scosse sismiche ed è una delle più violente che si siano mai avute. Delle scintille hanno provocato incendi di foreste. Un torrente di lava ha completamente distrutto un villaggio. Si segnala che il numero delle vittime pare debba essere rilevantissimo. ETE

LETTONIA E RUSSIA

Il Ministro degli Esteri Lettone, Meierovics, ha fatto all'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

La Lettonia é il paese più vicino e più in contatto con la Russia bolscevica, quindi il meglio in grado di giudicare la situazione di quel paese tanto più che ha già ripreso le relazioni diplomatiche col Governo dei Sovieti.

Non posso nascondere che una delle maggiori preoccupazioni dei rappresentanti Russi a Riga é la propaganda bolscevica e l'agitazione comunista. Il Governo lettone, però, non é affatto preoccupato di questa agitazione giacché é convinto che essa non può avere nessun effetto in Lettonia dove il popolo conosce già cosa voglia dire la parodia bolscevica. Durante il regime bolscevico in Lettonia, il popolo ha avuto occasione di convincersi che il Governo comunista non é un Governo democratico bensì la dittatura di un certo numero di persone che si sono sostituite allo Czar. Noi non abbiamo tollerato l'oppressione Czarista e quindi non potevamo tollerare nemmeno quella comunista; perciò abbiamo cacciato il Governo di Lenin dal suolo lettone. L'agitazione non può aver effetto nemmeno fra gli operai lettoni, moltissimi dei quali sono fuggiaschi russi i quali hanno avuto modo di esperimentare proprio sul posto il Governo dei Soviet.

Se il bolscevismo si mantiene in Russia, ciò deve attribuirsi unicamente al fatto che ha saputo attirare a sè la maggior parte della nazione rappresentata dai contadini dando loro la terra. Gli operai soffrono nelle grandi città ed è solo mediante la ripresa delle relazioni commerciali con l'estero che i bolscevichi potranno migliorare le condizioni di questa classe della popolazione una gran parte della quale si può dire é nell'impossibilità fisica di rivoltarsi dato il suo scarso nutrimento.

Germania

(S) **Berlino, 24.** — I partiti indipendente e comunista al *Reichstag* si sono fusi.

Berlino, 24 — Si ha da Tokio:

Duecento scienziati giapponesi hanno dato un gran banchetto in onore dell'ambasciatore tedesco, dott. Solf, inneggiando alla Germania.

Austria

(S) **Vienna, 24** — E' terminato lo sciopero del personale tecnico delle officine ed é stato pure raggiunto l'accordo tra le direzioni e il personale dei teatri.

(S) **Vienna, 24.** — In seguito ai negoziati fra il Governo ed i delegati dei ferrovieri alle ferrovie Meridionali, lo sciopero è terminato.

Il servizio è stato già ripreso stamane e va ridiventando normale.

Parlamenti esteri

GRAN BRETAGNA

Discorso del Trono

(S) **Londra, 24.** — Nel Messaggio del Trono in occasione dell'aggiornamento del Parlamento inglese, il Re Giorgio V anzitutto osserva la esistenza di relazioni amichevoli tra la Gran Bretagna e le potenze estere e la continuità della politica estera inglese, in stretta collaborazione con gli alleati.

Il Re ritiene che la Conferenza di Spa abbia molto contribuito alla pacificazione generale.

La questione greca dovrebbe essere risolta non senza una soluzione compatibile con gli interessi comuni degli alleati.

Il Re parla poi dell'incerta ed oscura situazione in Russia, ma spera in una prossima ripresa delle relazioni commerciali con essa che darà la possibilità di iniziare un'era di pace di cui l'Europa Orientale ha un grande bisogno.

Il Re augura agli altri Stati dell'Europa Orientale e Centrale, la Polonia innanzi tutti, di voler continuare nell'opera già iniziata del loro consolidamento e della loro ricostruzione economica.

Il Re parla in seguito dei mandati accettati dalla Gran Bretagna in Asia Minore e in alcune colonie già tedesche.

Questi mandati verranno accettati per il vantaggio degli abitanti di quelle regioni e per un principio d'umanità.

Il passo del discorso relativo alla Società delle Nazioni sottolinea le varie disposizioni emanate dall'Assemblea di Ginevra e fa un augurio alla Società come organo di conciliazione di pace universale.

Il messaggio accenna poi al viaggio del principe di Galles e alle misure prese per l'applicazione della nuova Costituzione dell'India.

Parlando dei crediti e dei debiti, il Re fa osservare che la crisi finanziaria é in quest'ora comune al mondo intero e che in nessun luogo meglio che in Inghilterra si é rimediato a questa situazione.

Deplorando la campagna di violenza condotta in Irlanda da una piccola frazione, il Re esprime la sua simpatia ai servitori della Corona che si sforzano di mantenere l'ordine in condizioni così difficili e pieni di pericoli. Il Sovrano manifesta la speranza che il nuovo *bill* dell'*Home Rule* riconduca l'amicizia fra i popoli del suo Regno.

Il Re termina parlando del problema dell'industria e delle relazioni fra capitale e lavoro, deplorando il crescente numero di disoccupati e invitando le popolazioni a concorrere agli sforzi del Governo per apportare un rimedio a tale situazione.

Belgio

I SOVRANI AL CONCERTO BOSSI.

(S) **Bruxelles, 24.** — Il Re e la Regina hanno assistito ieri sera ad un concerto dato dal m. Enrico Bossi, che ha avuto un grande successo.

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE

Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50

ESTERO (UNIONE POSTALE)

Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50

Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12

Pal. proprio Telef. 12.34

LUIGI PIATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali